

BOLLETTINO

N° 2/2022

DELLA CASSA DEL NOTARIATO

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

**IL PRESIDENTE DELLA CASSA,
VINCENZO PAPPÀ MONTEFORTE**

Tutela dei singoli e interesse collettivo

**IL PRESIDENTE DEL CNN,
GIULIO BIINO**

Professionisti della legalità e
della certezza del diritto

LA TAVOLA ROTONDA

La “giusta” età pensionabile
in una società mutevole

BILANCIO DI PREVISIONE 2023

Cassa Notariato, volano i numeri

INDICE

- 1. IL NOTARIATO È PRESIDIO DELLA SICUREZZA DEI RAPPORTI GIURIDICI**
Messaggio del Presidente Sergio Mattarella
- 2. TUTELA DEI SINGOLI E INTERESSE COLLETTIVO**
di Vincenzo Pappa Monteforte
- 5. PROFESSIONISTI DELLA LEGALITÀ E DELLA CERTEZZA DEL DIRITTO**
di Giulio Biino
- 8. PEDRAZZOLI “TENIAMO APERTO IL CONFRONTO”**
di Paolo Pedrazzoli
- 12. LA “GIUSTA” ETÀ PENSIONABILE IN UNA SOCIETÀ MUTEVOLE**
a cura di Alessandro de Donato
- 19. DALLE TUTELE PER IL PENSIONATO ATTIVO AL GOVERNO DEI CAMBIAMENTI**
di Paola Venanzi
- 24. LE IDEE DEI NOSTRI DELEGATI E LE INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE COMUNICAZIONE**
di Roberto Martino
- 26. LA CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO SALUTA L'AGENZIA DELLE ENTRATE, DIREZIONE REGIONALE LAZIO**
- 27. CASSA NOTARIATO, VOLANO I NUMERI**
di Danilo Lombardi

Il Presidente della Repubblica

IL NOTARIATO È PRESIDIO DELLA SICUREZZA DEI RAPPORTI GIURIDICI

Messaggio di Sergio Mattarella al Congresso

La funzione di presidio della sicurezza dei rapporti giuridici, propria alla professione notarile, incontra sempre nuovi contesti nei quali esprimere il proprio valore.

I lavori del XVI Congresso Nazionale sono opportunamente diretti ad arricchire la riflessione sugli ambiti in cui il Notariato reca il suo contributo allo sviluppo del Paese, quali la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, la protezione congiunta delle persone deboli e delle persone che se ne prendono cura, il tema dell'acquisto della casa da parte delle giovani generazioni. Le istanze provenienti dalla evoluzione della società hanno determinato una trasformazione strutturale e funzionale dell'attività notarile. Il Notaio è chiamato, sovente, a confrontarsi con situazioni inedite e, dunque, ad individuare soluzioni tecniche adeguate, conformi all'ordinamento giuridico, del cui rispetto egli deve continuare ad essere il primo garante.

Il Paese ha in atto un'importante stagione di rinnovamento, attraverso la attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, stagione alla quale anche il Notariato è chiamato a dare il proprio qualificato contributo.

In tale prospettiva di collaborazione istituzionale si coglie il significato di alcuni recenti interventi normativi in tema di volontaria giurisdizione che hanno attribuito ai Notai nuove competenze.

Nell'auspicio che dalle giornate di dibattito emergano riflessioni e proposte utili e stimolanti, rivolgo a tutti i presenti il mio augurio di buon lavoro.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella



Il Presidente al Congresso

TUTELA DEI SINGOLI E INTERESSE COLLETTIVO

di **Vincenzo Pappa Monteforte**

(Presidente della Cassa Nazionale del Notariato)



Il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato Vincenzo Pappa Monteforte

Sono onorato di essere qui, di avere l'opportunità di portare il mio indirizzo di saluto, a titolo personale e quale Presidente della Cassa Nazionale del Notariato.

Tornare in presenza, dopo un lungo periodo di incontri da remoto per la perdurante pandemia da Covid-19, mi emoziona ancora di più ed aumenta la naturale emotività che si prova di fronte ad una platea tanto qualificata.

Nel messaggio inaugurale inviato dal signor Presidente della Repubblica lo scorso anno, in occasione del 55° Congresso Nazionale del Notariato, tra l'altro, si leggeva che "la funzione di garanzia svolta dal Notariato assume particolare rilievo nell'attuale momento storico, in cui è quanto mai necessario assicurare la legalità e la competitività nella fase del rilancio economico del Paese".

E la condizione dell'Italia è rimasta, ad oggi, immutata. Il tema di questo Congresso Nazionale è, ancora una volta, di grande attualità e perfettamente in linea con i valori fondanti della Cassa Nazionale del Notariato.

Casa quale riferimento ad un bene ritenuto prioritario nel nostro paese, Cultura intesa come insieme di cognizioni e di esperienze, Persona ossia centralità dell'individuo rispetto a riferimenti identificativi meramente patrimoniali si coniugano con l'essenza stessa della nostra Cassa di previdenza, la più antica tra le Casse professionali: solidarietà, mutualità, patto generazionale, tutela dei più deboli restano le basi del nostro sistema contributivo, ritenuto dai più all'avanguardia, magicamente ideato dai nostri padri fondatori, della cui lungimiranza dobbiamo essere orgogliosi.

Un capolavoro italiano, recita ancora il titolo del Congresso. Uno dei tanti capolavori di una terra ricca di fascino e di bellezze. Troppo spesso, però, dimentica del proprio passato, della storia che l'ha attraversata.

Ma, se siamo qui riuniti, non è per ricordare i momenti più significativi vissuti dal paese ma per contribuire - come Notai - a quell'opera di ricostruzione, oggi più che mai necessaria.

Ecco, allora, la valorizzazione del contributo dei singoli, l'impegno del Notariato per una società moderna, ma sempre orientata alla legalità. In un incontro con i giovani di Genova, nel settembre del 1985, Papa Giovanni Paolo II disse: "non lasciatevi vivere, ma prendete nelle vostre mani la vita e vogliate decidere di farne un autentico e personale capolavoro!".

Quindi, condivisione dei principi cardine, dei precetti costituzionali ed impegno di ognuno di noi per la realizzazione di tanti piccoli capolavori, nell'interesse superiore

dello Stato.

Competitività e sviluppo di una nazione non possono realizzarsi senza la giusta tutela delle libertà fondamentali, nel nostro paese - così come nella maggior parte dei paesi dell'Unione - assicurata anche dall'apporto dei Notai, unici liberi professionisti caratterizzati dall'esercizio di pubbliche funzioni, da sempre garanti della corretta applicazione dei principi di diritto vigenti.

Come Presidente della Cassa Nazionale del Notariato mi corre l'obbligo - in una assise così numerosa e partecipata - di ribadire l'importanza della cultura previdenziale, di una formazione permanente. Bisogna colmare quel *deficit* di interesse verso un tema che suscita attenzione solo con l'approssimarsi dell'età matura, quando è troppo tardi.

Eppure la sicurezza sociale è un valore fondante, una esigenza prioritaria dei paesi evoluti, di non facile realizzazione in assenza di una politica lungimirante ed attenta al giusto bilanciamento tra tutela dei singoli e interesse pubblico.

Il periodo pandemico ha dimostrato - e purtroppo ancora prova - quanto siano indispensabili interventi di Welfare State, di miglioramento delle condizioni di vita dei più disagiati.

Le manovre della BCE dimostrano, ulteriormente, le difficoltà del momento: mai era avvenuto nella storia dell'Eurozona che i tassi di interesse fossero aumentati per due volte consecutive di 75 punti base. E si ipotizza un ulteriore aumento dello 0,50 a dicembre, a fronte di fenomeni di inflazione, recessione, pil in calo, *shock* energetico. Tutto ciò quando i compiti assegnati alle Casse di previdenza dopo la privatizzazione del 1994 non possono essere dismessi, né affidati a soggetti terzi.

In proposito, significativi sono gli strumenti utilizzati, nonostante l'impoverimento - per limitarsi ad una prospettiva di settore - del mondo professionale, dalla Cassa Nazionale del Notariato, che ha lasciato inalterate le regole dell'assegno di integrazione, del prestito d'onore, dei finanziamenti erogati, dell'indennità di maternità e della polizza sanitaria, aggiungendo la sospensione dei termini relativi al versamento dei contributi previdenziali per il periodo marzo/maggio 2020 e un'indennità sostitutiva per i colleghi affetti da Covid-19 nella fase più cruenta di diffusione del virus.

Da qui riaffiora la centralità del tema della "fiscalità", della tassazione delle rendite Cassa, della necessità di rivederne le aliquote applicate (26% a fronte, ad es., del 20% proprio dei fondi pensione), per rimarcare le differenze con chi opera da speculatore.

Senza dimenticare, al riguardo, poi, che la maggior parte dei paesi dell'Unione adotta il sistema EET (Esente, Esente, Tassato), cioè tassa esclusivamente le somme corrisposte con l'indennità di cessazione e non i versamenti contributivi (che, in verità, neanche in Italia subiscono prelievi) e i rendimenti del

I Rappresentanti delle associazioni notarili



patrimonio (che, purtroppo, da noi vengono assoggettati a fiscalità).

“Non possiamo dirigere il vento ma possiamo orientare le vele” sosteneva Seneca e la Cassa, anzi le Casse di previdenza - attraverso un più moderno e lungimirante quadro normativo condiviso con i nuovi decisori politici, orientato verso il riconoscimento dei valori superiori della sicurezza sociale - grazie ad una tassazione più equa, potranno liberare, nonostante il probabile protrarsi della crisi energetica mondiale e del raffreddamento della domanda dei servizi professionali (notarili e non), ulteriori risorse da destinare al soddisfacimento delle esigenze di vita dei meno fortunati, nelle ipotesi - quindi - ritenute meritevoli di tutela dalla Carta Costituzionale. Grazie per l’attenzione prestata e buon Congresso a tutti, con l’invito a partecipare alla nostra tavola rotonda di venerdì pomeriggio su “La “giusta” età pensionabile in una società mutevole”.



Il Presidente durante il suo intervento

Il discorso del Presidente del CNN

PROFESSIONISTI DELLA LEGALITÀ E DELLA CERTEZZA DEL DIRITTO

di Giulio Biino

(Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato)

Abbiamo appena sentito cos'è un capolavoro. E abbiamo appena sentito (e visto) che un burattino può essere un capolavoro. Ma questo è un paese di capolavori, non di burattini.

L'ambasciatore italiano nel Regno Unito, Inigo Lambertini, rispondendo recentemente all' "Economist" che nel presentare il risultato dell'ultima tornata elettorale in Italia, in copertina si era ispirato ai più vecchi e retriivi tra gli stereotipi inerenti l'Italia stessa, ha suggerito, per accendere un corretto riflettore sul nostro Paese di oggi, di rifarsi ai settori aerospaziale, biotecnologico, automobilistico o farmaceutico.

E in quei settori ci sono sicuramente molti capolavori ma sicuramente tra i capolavori che ci rendono l'Italia unica al mondo c'è la nostra Costituzione e ci sono le nostre istituzioni. E tra queste istituzioni (nascosto tra le pieghe dell'art.54) c'è il Notariato, ci sono i Notai, ci siamo NOI.

E nonostante questo, spesso i Notai continuano a risultare degli sconosciuti.

Ed è per questo che oggi, ancora una volta, voglio raccontare chi siamo.

Mi scuseranno le autorità presenti, mi scuseranno i colleghi che adesso penseranno "ancora"?

Vi assicuro che non vi ruberò troppo tempo ma questa è una storia che merita di essere raccontata e forse, così, nessuno l'ha mai sentita.

Siamo i professionisti della legalità e della certezza del diritto.

Siamo una categoria inquieta che pone domande e trova risposte.

E siamo orgogliosi, entusiasti e competenti.

Fa specie la discussione in corso circa il fatto che l'attuale Governo abbia intitolato un ministero non soltanto all'istruzione ma anche al merito.

Il merito è il corrispettivo della libertà che si esprime come responsabilità e come laboriosità, premiandone nella giusta misura il corretto esercizio e non è affatto, come da taluno si afferma, il contrario dell'inclusione che va sicuramente coltivata e difesa.

Ma noi siamo figli del merito così correttamente declinato.

Abbiamo superato un concorso difficile il cui buon esito dipende esclusivamente dal merito.

Siamo un'istituzione che non è soltanto parte dello Stato: è lo Stato stesso.

E in quanto Stato ci poniamo al suo servizio.

Serviamo, e servendolo lo costruiamo ogni giorno, lo Stato di diritto.

I Greci erano convinti assertori del fatto che la politica non fosse insegnabile, né trasmissibile da uomo a uomo.

Quando si discutono e deliberano affari dello Stato per i Greci tutti avevano diritto a dare consiglio e non si distinguevano categorie professionali, né nobiltà o povertà di nascita.

Gli affari dello Stato appartengono a tutti, e tutti si riuniscono per deliberare le scelte. Una cosa è la competenza tecnica, altra cosa la decisione politica, che richiede talenti civici, sguardo d'insieme, capacità di prevedere il futuro.



Il Presidente del CNN Giulio Biino

La competenza delle competenze, la potestà di suprema decisione circa gli affari dello Stato non è ufficio di specialisti: essa sta oltre le competenze e viene chiamata politica.

Noi siamo invece “i competenti”: non abbiamo e non vogliamo avere legittimità a decidere circa gli affari dello Stato, che esigono altre capacità ed attitudini.

Siamo una delle strutture funzionali che permettono alla politica di perseguire gli scopi che si prefigge, proprio attraverso la nostra competenza.

Immagino a questo punto il consueto appunto che ci viene costantemente rivolto:

l’aver una visione del mondo che pone sempre il Notaio al centro, che parte dal Notaio e vede soltanto il Notaio.

Ed è proprio per questo che oggi vorrei, seguendo l’insegnamento di Kennedy, ribaltare completamente la prospettiva: non voglio chiedere allo Stato che cosa questo può fare per il Notariato, ma voglio informarlo su che cosa il Notariato può fare per lo Stato.

Perché una delle domande più ricorrenti è a cosa serviamo.

Voglio provare a spiegarlo non illustrando quello che già facciamo ma proprio raccontando quello che potremmo fare. Abbiamo *dossier* di proposte pronti per essere presentati.

Ma prima ancora siamo pronti a dare il nostro contributo nella scrittura delle norme per renderle semplici, chiare e facilmente intelligibili. Siamo convinti



Il Presidente Giulio Biino durante il suo intervento

assertori della semplicità, non della semplificazione a tutti i costi.

A problemi complessi corrispondono soluzioni complesse cui però si deve arrivare attraverso percorsi semplici e norme semplici.

Ed ecco un breve “*excursus*” dei *dossier* cui accennavo.

È volutamente breve perché non è questo il momento, né la sede, per illustrarli compiutamente ma è sicuramente il momento, ed anche la sede, per darne conto.

Possiamo utilmente intervenire nella deflazione del carico giudiziario facendoci carico di attività che non necessariamente devono essere riservate al giudice. E le recenti attribuzioni assegnateci in tema di volontaria giurisdizione ne sono una efficace dimostrazione.

Possiamo contribuire al riordino e alla semplificazione del sistema tributario, riordino che oggi non è più differibile, così come possiamo suggerire misure finalizzate alla produzione di gettito che, allo stesso tempo, incentivino settori in difficoltà come quello immobiliare.

Non dimentichiamo che ogni anno garantiamo allo Stato l’incasso di miliardi di imposte in modo sicuro e senz’aggio alcuno.

Possiamo continuare (e allo stesso tempo proporre nuovi strumenti) nella lotta

all'evasione e al riciclaggio.

Penso innanzitutto alla circolazione delle opere d'arte, ma penso anche al *trust* già oggi al centro del dibattito politico.

Il tutto in un contesto che già vede il Notariato protagonista e particolarmente impegnato nel voler portare la sede dell'autorità antiriciclaggio europea in Italia.

Possiamo fornire risposte concrete alla volontà di rendere più semplice il sistema delle imprese incentivando la propensione ad investire ed attraendo così capitali stranieri.

Il tutto nell'assoluto rispetto della legalità che è garanzia di competitività.

Possiamo proporre misure per la negoziabilità e bancabilità degli immobili di provenienza donativa semplificando ove occorra il codice civile.

Possiamo, nel settore internazionale, favorire la circolazione degli atti all'estero così come contribuire alla semplificazione delle successioni internazionali.

Siamo all'avanguardia nella procedura di digitalizzazione e la recente creazione della Piattaforma del Notariato Italiano finalizzata alla costituzione di srl e srls *on line* ne è la riprova.

Non credo di sbagliarmi affermando che siamo pionieri e innovatori sotto il profilo tecnologico, ma lo siamo, ancora una volta, garantendo certezza, chiarezza e adeguate tutele.

La legalità è comunque sempre al centro della nostra attività.

E abbiamo lo sguardo rivolto al futuro perché siamo fermamente convinti che il modo migliore per vivere il futuro sia farne parte.

Siamo orgogliosi, entusiasti e competenti ma sappiamo essere visionari.

Ogni giorno non ci limitiamo ad applicare il diritto, ma creiamo diritto.

E facciamo le nostre scelte in base ai principi e non in base agli algoritmi: questo ci rende profondamente diversi dalle macchine pur nella consapevolezza che delle macchine non si possa fare a meno.

Mi avvio alla conclusione.

Le proposte di cui ho fornito un breve riassunto non vedono il Notaio al centro ma i cittadini, la popolazione.

La costante ricerca di nuove competenze non è finalizzata al mero interesse della categoria ma all'interesse del Paese.

E se il ministero dello sviluppo economico ha assunto oggi il nome di *made in Italy* noi ci sentiamo proprio quel *made in Italy* da esportare: vogliamo che il nostro orgoglio, il nostro entusiasmo e la nostra competenza siano contagiosi.

Il Notariato, i Notai, non sono interessati ad accaparrarsi nuove competenze sottraendole ad altri: sono interessati unicamente alla ricerca di soluzioni che portino alla crescita e allo sviluppo così migliorando, semplificando e agevolando la vita di tutti.

E questo perché noi non siamo come gli altri professionisti.

Qualche volta questo suona sgradevole alle orecchie di qualcuno ma noi siamo altro: noi siamo parte dello Stato e questo fa parte del nostro DNA.

“ I Notai
sono parte attiva
dello Stato ”

La proposta del Sindacato Pensionati

PEDRAZZOLI “TENIAMO APERTO IL CONFRONTO”

di Paolo Pedrazzoli
(Presidente dell'ASNIP)



Il Presidente dell'ASNIP Paolo Pedrazzoli

Il Sindacato che rappresento ha constatato con soddisfazione che in questi anni nei quali è esplosa la pandemia e sono emerse le tensioni internazionali, sia da parte del Consiglio Nazionale del Notariato sia da parte della Cassa Nazionale del Notariato sono state mantenute due importanti misure di tutela della categoria, la polizza assicurativa di responsabilità civile e la polizza assicurativa di malattia **con estensione ai pensionati** a condizioni particolarmente favorevoli sia in sede di concreta applicazione sia dal punto di vista economico.

Per quanto riguarda la **polizza di responsabilità civile** ricordo al Presidente Biino di tenere alta l'attenzione e l'impegno a sollecitare una proposta legislativa che possa porre fine all'incertezza e ai pericoli derivanti dall'orientamento della Cassazione che fa decorrere i termini prescrizione dal momento in cui si ha conoscenza del fatto dannoso e non invece da quando questo si è verificato.

Raccomando al Presidente del Consiglio Nazionale di cercare un accordo con la compagnia di assicurazione al fine di eliminare nella polizza responsabilità civile la distinzione tra Notai andati in pensione dopo il 1° Maggio 2018 e Notai andati in pensione prima di tale data prevedendo che la polizza dia a tutti i pensionati "senza alcuna limitazione temporale" la copertura assicurativa mentre ora per i pensionati prima del 1° maggio 2018 la copertura è limitata alla vigenza della polizza, fatta salva la precedente copertura decennale.

Per quanto riguarda la **polizza malattia** considero nell'attuale situazione un successo il suo rinnovo alle condizioni economiche proposte ed auspico da parte dei Notai sia in esercizio sia pensionati, e in particolare da quest'ultimi, una più ampia adesione, sia nell'interesse di ciascuno di essi sia per quello più ampio dell'intera categoria che potrebbe avere difficoltà per le future gare pubbliche qualora il rapporto premi-rischi fosse negativo.

Venendo al Bilancio 2021 della Cassa del Notariato, i dati complessivi relativi alla situazione patrimoniale e ai risultati della gestione sono chiaramente indicativi del rispetto delle garanzie imposte per legge e di mantenimento di equilibrio e di sostenibilità.

In particolare nella gestione corrente il rapporto tra contributi ammontanti a 334 Mil. e spese per pensioni e assegni integrazione ammontanti a 217 Mil. e spese per prestazioni assistenziali ammontanti a 6 Mil. da un saldo in avanzo per 111 Mil..

La gestione patrimoniale da un saldo in avanzo di 27 Mil..

L'indice di copertura patrimonio netto/ pensioni è pari al 7,69%.

L'avanzo di esercizio passato a riserva-patrimonio ammonta alla rilevante somma di 102 Mil. Anche il raffronto tra i dati del bilancio consuntivo e quelli corrispondenti del bilancio tecnico sia gestionali sia di patrimonio è certamente positivo. Faccio osservare che sui ricavi lordi della gestione mobiliare pari a 75 Mil. gravano costi fiscali per 18 Mil.. È una cifra enorme e sproporzionata; indicativa di una pressione fiscale che trattandosi di risparmi previdenziali non trova giustificazione.

Occorre insistere con le istituzioni per una diminuzione del carico fiscale. È una

battaglia comune a tutte le Casse.

Richiamo tuttavia l'attenzione su alcuni elementi e aspetti:

- a) la gestione del patrimonio per la parte composta dai fondi comuni di investimento (Mobiliari, Immobiliari e Private Equity) ha dato un saldo in avanzo di 27 Mil., al netto della fiscalità e della indennità di cessazione; occorre tuttavia considerare che sul risultato ha influito la realizzazione di carattere straordinario di plusvalenze in detto comparto di 27 Mil..
- b) vi è stata una ulteriore svalutazione dei fondi immobiliari; da una valutazione iniziale (mi riferisco a valori di conferimento dal 2008 in poi) di 470 Mil. la valutazione attuale è scesa a Euro 345 Mil.. Non è questa la sede per una analisi storica della vicenda di questo asset di bilancio.

Questa perdita di valore non deriva tuttavia se non in minima parte da una mobilitazione, dalla vendita di cespiti che avrebbe comportato comunque incassi di liquidità da reinvestire, ma soprattutto da svalutazione per riallineamenti al NAV.

È necessario insistere con le Sgr che gestiscono i fondi per promuovere le alienazioni anche perché le svalutazioni avrebbero dovuto favorire le vendite che invece hanno avuto luogo in modo limitato. I fondi immobiliari rappresentano ancora oggi il 19,93% del patrimonio. Molto bene invece la gestione diretta *del patrimonio immobiliare* della Cassa che ha effettuato molte dismissioni; merita un elogio chi ha la responsabilità di questa gestione.

Venendo ora ai rapporti tra pensionati e Cassa vorrei sottoporre al Congresso e al CdA della Cassa le seguenti osservazioni: preciso che nella tavola rotonda di ieri, con la partecipazione di autorevoli rappresentanti del Pubblico e del Privato, non ho assolutamente voluto proporre una pro-securazione dell'esercizio oltre i 75 anni di età. Volendo invece *perseguire la flessibilità in uscita e tutelare nel tempo stesso gli interessi del Notaio e della Cassa* la mia Associazione suggerisce la proposta di mantenere ovviamente al Notaio - che abbia maturato i requisiti minimi per la pensione di anzianità (30 anni di esercizio effettivo e 67 anni di età o 30 anni di esercizio effettivo e 35 di contribuzione) - *la libertà di uscire o di rimanere* prevedendo tuttavia che ove preferisca continuare per tutti gli ulteriori anni di *esercizio fino ai 75 la sua pensione venga aumentata* non del 2,70% annuo ma di una percentuale maggiore eliminando il limite massimo dei 40 anni per incremento delle pensioni. Il tutto ovviamente attraverso una analisi di fattibilità condotta dall'attuario.

A differenza dell'ultima proposta di modifica di regolamento in materia che prevedeva al fine di evitare uscite anticipate disincentivi, questa proposta prevede incentivi per rimanere in esercizio.

ART. 22 DEL REGOLAMENTO DI PREVIDENZA

L'inflazione in continua e rapida ascesa impone, per mantenere l'adeguatezza della pensione, di rivedere il meccanismo di rivalutazione previsto nell'Art. 22 del Regolamento di Previdenza nel testo modificato e adottato nel 2011 (epoca del Governo Monti e Fornero, bilancio attuariale a 50 anni). Come ho già avuto modo di dire e di scrivere l'attuale Art. 22 non consente la rivalutazione delle pensioni se uno dei due indici (indice ISTAT e indice di contribuzione) non è positivo se cioè è pari a zero o negativo. Anche se si è in un contesto favorevole di onorari e contributi (con rilevante avanzo della gestione corrente), una minima differenza in negativo dell'in-

“ Sono positivi i risultati della gestione diretta del patrimonio immobiliare della Cassa ”

“ La sfida dell’adeguamento delle pensioni ”

dice di contribuzione impedisce, pur in presenza di una forte crescita dell’inflazione, di rivalutare le pensioni. Del pari anche se l’indice di inflazione è pari a zero o negativo rispetto ad un andamento positivo della contribuzione anche in tale ipotesi non si può rivalutare la pensione.

Vi riporto il testo dell’Art. 22 che è chiarissimo:

ART. 22 REGOLAMENTO DI PREVIDENZA

Pensione Rivalutazione

1. Gli importi delle pensioni erogate dalla Cassa sono perequati, a far tempo dal 1° luglio di ogni anno, in proporzione alla variazione in aumento dell’indice annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall’Istituto nazionale di statistica.
2. La variazione percentuale dell’indice ISTAT va comparata con la variazione percentuale della media individuale dei contributi versati alla Cassa nell’anno precedente e tra i due parametri viene applicato quello che dà luogo alla variazione inferiore *omissis*...

A mio giudizio, anche se dettato a suo tempo da esigenze di garanzia di equilibrio dei bilanci attuariali, l’Art. 22 del Regolamento presenta oggi nella sua rigidità - con l’esclusione dell’indice di svalutazione ove l’indice dei contributi sia pari a zero o negativo - profili di incostituzionalità (Sentenza della Corte Costituzionale N. 70/2015).

Ma quale modifica si può proporre?

La soluzione - senza dubbio più semplice nella applicazione, e anche più conveniente per i pensionati - sarebbe quella di applicare l’indice annuo ISTAT (valore annuo medio dell’indice di rivalutazione monetaria).

Questo criterio, sia pure con riferimento ad archi temporali diversi, è applicato dalle principali Casse di Previdenza (tutte ora a regime contributivo): Cassa Forense, ENPAM, Cassa dei Consulenti del Lavoro, Cassa dei Dottori Commercialisti.

Questo era anche il metodo di adeguamento stabilito nel Regolamento di Previdenza previgente che prevedeva tuttavia una media tra l’Indice ISTAT di inflazione e l’Indice dei contributi quando l’Indice ISTAT era inferiore a quello della media dei contributi.

La soluzione che ritengo più *equa* dovrebbe mantenere sempre un ancoraggio ad entrambi gli indici (inflazione e contributi) *adottando un valore medio tra i due indici.*

Il testo potrebbe essere il seguente:

ART. 22

Pensione Rivalutazione

1. Gli importi delle pensioni erogate dalla Cassa sono perequati, a far tempo dal 1° luglio di ogni anno, in proporzione alla variazione in aumento dell’indice annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall’Istituto nazionale di statistica.
2. La variazione percentuale dell’indice ISTAT va comparata con la variazione percentuale della media individuale dei contributi versati alla Cassa nell’anno precedente.
3. La variazione dell’indice dei contributi di cui al 2° comma è determinata comparando la media individuale dei contributi dell’anno precedente con quella del secondo anno antecedente, calcolata sul numero dei Notai indicati in tabella al

31 dicembre, a parità di aliquota, senza tenere conto delle variazioni di aliquota contributiva eventualmente intervenute nel periodo; *gli importi delle pensioni sono aumentati in proporzione alla media dei due indici anche se uno di essi è negativo.*

4. La variazione degli indici e la conseguente percentuale di aumento sono determinate dal Consiglio di amministrazione entro il 31 maggio di ogni anno.
5. Il Consiglio di amministrazione può, con delibera motivata, escludere o limitare l'applicazione del meccanismo di perequazione automatica di cui ai precedenti commi. Il Consiglio di amministrazione può, altresì, adottare deliberazioni di aumento delle pensioni indipendentemente dalla rivalutazione automatica.
6. In ogni caso la perequazione delle prestazioni pensionistiche è esclusa qualora l'importo complessivo dei contributi sia pari o inferiore al complesso delle prestazioni pensionistiche erogate nel medesimo anno”.

Rimangono fermi pertanto:

- il limite dell'esclusione di adeguamento qualora i contributi sono inferiori alle pensioni.
- la discrezionalità del Consiglio di Amministrazione per escludere o limitare l'adeguamento con *decisione motivata*.

Sul tema della modifica dell'Art. 22 del regolamento l'Associazione chiede di potersi confrontare con il Consiglio di amministrazione della Cassa con la massima disponibilità nell'elaborare le soluzioni più adeguate all'interesse della categoria.



Il Presidente Pedrazzoli durante il suo intervento

LA “GIUSTA” ETÀ PENSIONABILE IN UNA SOCIETÀ MUTEVOLE

a cura di **Alessandro de Donato**
(Direttore del Bollettino)



Il moderatore giornalista RAI Francesco Giorgino e la professoressa Fornero

Intervengono:

Vincenzo Caridi
Direttore Generale INPS

Claudio Durigon
Sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Elsa Fornero
Professoressa

Alberto Oliveti
Presidente ADEPP

Vincenzo Pappa Monteforte
Presidente della Cassa Nazionale del Notariato

Modera:

Francesco Giorgino
Professor of practice di Comunicazione e Marketing Università LUISS Guido Carli di Roma

Francesco Giorgino:

Sul tema della giusta età pensionabile in una società mutevole, il moderatore invita a declinare in premessa alcuni dei capisaldi semantici di questo titolo, perché questa operazione consente evidentemente di stabilire delle traiettorie, dei percorsi analitici sui quali, poi, sviluppare una forma di interiezione con gli illustri ospiti. Sulla prima parte del titolo “La giusta età pensionabile” è opportuno fare una riflessione in ordine alla presenza di molte variabili, alcune di carattere endogeno al sistema previdenziale, altre di carattere esogeno, variabili che poi connettono la prima e la seconda parte del titolo perché la giusta età pensionabile è esattamente una categoria concettuale che si può declinare nel concreto solo dopo aver compreso fino in fondo in che cosa consiste la mutevolezza e quindi il tasso di cambiamento all’interno della società.

Attraverso le lenti delle scienze sociali si può certamente mettere in evidenza la dimensione del cambiamento come la dimensione pervasiva, la dimensione più capace di condizionare l’esito anche delle politiche pubbliche in materia di sistema previdenziale; l’innovazione e il cambiamento sono frutto di diverse situazioni; il cambiamento si ottiene attraverso processi di distruzione di quello che già esiste e di creazione di qualcosa di completamente nuovo, o più verosimilmente attraverso la capacità di combinazione di elementi pregressi e la capacità di rendere questi elementi sinergici rispetto al perseguimento di obiettivi specifici. Le variabili in campo sono:

- la variabile della rivoluzione tecnologica;

- la variabile della rivoluzione socio-culturale;
- la variabile della rivoluzione demografica.

Le domande all'attenzione degli ospiti sono sostanzialmente queste: cosa intendiamo per giusta età pensionabile e se la pensione è e può essere considerata un diritto acquisito o invece deve essere considerata una semplice aspettativa.

Vincenzo Pappa Monteforte:

Il Presidente parte da una considerazione preliminare; il titolo è stato scelto un po' di tempo fa: "La giusta età pensionabile in una società mutevole"; se si vuole costruire una società del futuro bisogna interessarsi, tutti, di pensione, di regole previdenziali e di assistenza. Il titolo è provocatorio, serve a far nascere il dibattito; soltanto il primo dei parametri, quello relativo all'età, può essere definito in modo compiuto e certo; per gli altri due è necessario invece confrontarsi con quelle che sono le esigenze del momento. Viviamo in una società in continua evoluzione; una società longeva e la longevità è uno dei problemi che si associa, si accompagna alle caratteristiche della pensione, dell'età pensionabile; di fronte ad un aumento dell'aspettativa di vita si è costretti a confrontarsi, per fortuna, con dei parametri di riferimento fino a qualche tempo fa sconosciuti. La longevità della vita si correla anche all'emergenza COVID, al perdurare di determinate situazioni di crisi che purtroppo hanno inciso e continueranno a incidere sul sistema assistenziale e previdenziale. Negli interventi fatti dai colleghi durante la breve intervista, qualcuno ha fatto riferimento ad un tema di fondo: diritto alla pensione o mera aspettativa; la pensione è una di quelle situazioni che si maturano nel tempo durante un periodo con riferimento al quale i diritti mutano; in maniera semplice, la nostra è una mera aspettativa, rispetto alla pensione; la maturazione della pensione si avrà al compimento di uno specifico riferimento anagrafico e terrà conto delle situazioni esistenti in quel particolare momento storico.

Il vero e proprio diritto forse si correla alla sua maturazione cioè alla condizione di pensionato. Il Presidente chiude ricordando un altro dei riferimenti forniti dai colleghi: "Pensione lontana ma certa"; è un'esigenza verso la quale la Cassa Nazionale del Notariato ha sempre mostrato la sua attenzione e anche l'attuale Consiglio di Amministrazione continuerà il lavoro intrapreso dai padri fondatori.

Francesco Giorgino:

Il moderatore sottolinea come il Presidente Pappa Monteforte ha posto l'accento su una questione molto discussa, quella relativa alla componente più giovane delle libere professioni; uno dei temi più difficili è proprio quello del rapporto tra le casse di previdenza ed assistenza e gli iscritti più giovani, anche per la difficoltà di ragionare dal punto di vista diacronico di una prospettiva a lungo termine. Altro tema rilevante è la difficoltà di riuscire a comunicare al meglio ai propri iscritti l'operare di una cassa di previdenza ed assistenza.

Vincenzo Pappa Monteforte:

Il Presidente sottolinea non essere un dialogo semplice quello che la Cassa prova a fare quotidianamente con gli iscritti, anche perché gli iscritti rappresentano categorie sostanzialmente differenti.

La Cassa Nazionale del Notariato può continuare solo ed esclusivamente a fare quello che ha fatto in tutti questi anni di vita; il disegno ideato dai padri fondatori è un disegno

“ Se si vuole costruire la società del futuro bisogna interessarsi di regole previdenziali ”

“ Si assiste, purtroppo, ad un impoverimento anche della categoria professionale notarile ”

lungimirante; si è parlato, quando la Cassa è nata nel 1919, di patto generazionale, di solidarietà; la Cassa deve riuscire a continuare a trasmettere lo stesso messaggio alle generazioni che verranno per svolgere al meglio il proprio ruolo.

Francesco Giorgino:

Il moderatore dichiara di aver letto su *“Il Sole 24 ore”* la notizia che un numero non irrilevante di Notai ha presentato alla Cassa del Notariato domanda di accesso all'indennità *una tantum* onnicomprensiva (d.l. 17 maggio 2022, n. 50).

Vincenzo Pappa Monteforte:

Il Presidente precisa che il Notariato ripropone tutte quelle che sono le situazioni che caratterizzano il mondo attuale; c'è un impoverimento generale, c'è un impoverimento che vive anche la categoria professionale notarile. La richiesta *una tantum* di un contributo, che nel migliore dei casi è pari ad euro 350, è un segnale che deve preoccupare. Sulla base di analisi statistiche fatte dalla struttura della Cassa Nazionale, per i Notai *“under 35”* il repertorio medio nel primo anno non supera i 20.000 euro, e, addirittura, nel 2020 era pari a 12.000 euro. Il repertorio è un parametro di riferimento estremamente significativo per il Notariato e la classe politica non può rimanere sorda rispetto al disagio che pervade la categoria.

Il Presidente precisa che la Cassa Nazionale del Notariato farà tutto ciò che è possibile, tenuto conto della situazione in cui vive, per fortuna florida, ma è necessario l'intervento dello Stato; per liberare risorse finanziarie è necessaria una tassazione più equa.

Francesco Giorgino:

Il moderatore precisa che le casse di previdenza e assistenza hanno svolto una funzione delicatissima durante una fase assolutamente imprevedibile ed imprevedibile, come quella del COVID 19, svolgendo un ruolo decisivo, anche in funzione di supplenza rispetto allo Stato che, all'inizio, ha fatto fatica a garantire tutti.

Il moderatore per allargare la discussione su temi così rilevanti introduce l'intervento della professoressa Fornero, il cui nome è legato, come Ministro del Lavoro, ad un'incisiva riforma del governo Monti.

Elsa Fornero:

La Professoressa ritiene che la risposta alle questioni in campo debba essere articolata in un ragionamento complesso.

Lo Stato obbliga i cittadini a fare un'assicurazione per l'età anziana; dice ai professionisti *“Bisogna assicurarsi”*; chiunque lavori deve versare una parte del suo reddito, che poi è risparmio, per finanziare il periodo di pensionamento. L'obiettivo è quello di garantire una sicurezza economica nell'età anziana quando non si ha più un reddito da lavoro; questo è l'obiettivo: la sicurezza economica nell'età anziana.

Nel momento in cui si dovessero alzare le pensioni, coloro che devono finanziare questo aumento delle pensioni possano essere perfino più poveri e avere prospettive persino più negative di quelli che invece hanno vissuto periodi migliori dal punto di vista economico.

Non si può dire niente sulla giusta pensione o sulla giusta età pensionabile, se non si parte dalla demografia perché la demografia è il presidio della sostenibilità di un sistema pensionistico, sia per una categoria, che per tutta la popolazione in generale. Poi c'è l'e-

conomia; il nostro Paese è stato per due decenni un paese ad assenza di crescita, un paese stagnante, un paese addirittura in declino; i contributi versati non crescono e non fanno aggiunta di capitale al capitale accumulato. Il terzo elemento a cui bisogna ancorare il tutto, compresa l'età pensionabile, è la formula che calcola la pensione; la formula non può essere attribuita alla discrezionalità politica perché la formula deve discendere da concetti di equità che riguardano le persone entro le generazioni e tra le generazioni: non si può attribuire molto alle generazioni correnti a scapito di quelle future.

Le cose si devono declinare con saggezza e lungimiranza per evitare che si ripetano situazioni come quella del 2011, nelle quali i gradi di libertà di chi deve decidere sono estremamente limitati e si devono prendere misure di una certa rigidità, proprio perché il sistema pensionistico è un contratto tra generazioni.

Francesco Giorgino:

Il moderatore chiede come si possano tenere insieme, in un equilibrio dinamico, il fattore della flessibilità e il fattore della sostenibilità.

Elsa Fornero:

La Professoressa evoca un'espressione del nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, che in questi giorni ha parlato di un uso non ideologico dei temi importanti dal punto di vista sociale.

Quando si è fortemente indebitati non si può fare quello che si vuole e disfare alcune cose fatte in passato.

Francesco Giorgino:

Il moderatore coinvolge nella discussione Claudio Durigon, Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul tema della giusta età pensionabile.

Claudio Durigon:

Il Sottosegretario ricorda come nel programma condiviso della coalizione oggi al governo è prevista la riforma della legge pensionistica; sono fattori rilevanti gli anni di lavoro e il livello dei contributi versati; il sistema contributivo puro può creare nel futuro pensioni povere; è importante che con un piano di comunicazione si infonda una vera e propria cultura della previdenza che consenta di percepire l'utilità del versamento della contribuzione, obbligatoria, per la costruzione della propria pensione.

In tempi stretti sarà naturale rinnovare sia l'opzione donna che l'ape sociale; la famosa "quota 41" potrà essere inserita, come detto in campagna elettorale, secondo le esigenze economiche del momento.

Le libere professioni sono e restano elemento trainante anche in questo momento della nostra fase economica.

Francesco Giorgino:

Il moderatore chiede a Vincenzo Caridi, Direttore Generale dell'INPS, quale sia secondo l'INPS la giusta età pensionabile.

Vincenzo Caridi:

Il Direttore Generale ritiene che la giusta età pensionabile deve garantire due parole, equilibrio ed equità.

“ La formula per calcolare la pensione è condizionata da demografia e economia, in un'ottica di razionale equità ”

L'ente previdenziale è interessato ad un equilibrio finanziario a lungo termine; l'equità tra le generazioni è necessaria per non scaricare problemi sulle generazioni future. Il Direttore presenta a questo punto una slide esplicativa.



Evoluzione dei requisiti pensionistici

Requisiti minimi per la pensione di vecchiaia e anticipata

ANNO	SISTEMA RETRIBUTIVO /MISTO		SISTEMA CONTRIBUTIVO		
	vecchiaia	anzianità/anticipata	vecchiaia	vecchiaia anticipata	anticipata
1992	60/55 (U/D) + 15 anz.	35 anni			
2022	67 + 20 anz.	42 10mm U (+3mm finestra) 41 10mm D (+3mm finestra)	71 età + 5 anz.	64 + 20anz (>=2,8 A.S.) 67 + 20anz (>=1,5 A.S.)	42 10mm U (+3mm finestra) 41 10mm D (+3mm finestra)
2040	68 6mm + 20 anz.	44 4mm U (+3mm finestra) 43 4mm D (+3mm finestra)	72 6mm età + 5 anz	65 6mm + 20anz (>=2,8 A.S.) 68 6mm + 20anz (>=1,5 A.S.)	44 4mm U (+3mm finestra) 43 4mm D (+3mm finestra)

Stima post 2025 dell'adeguamento alla speranza di vita tratta dal Rapporto n.23 RGS/MEF

Per far capire come l'età pensionabile sia davvero cambiata nel corso degli anni, basti pensare che nel 1992 si andava in pensione di vecchiaia le donne con 55 anni di età e gli uomini con 60; bastavano per la pensione di anzianità di una volta 35 anni di contributi. Nel 1992 il sistema era solamente il sistema retributivo, non c'era il sistema contributivo. Per il sistema INPS, si va in pensione con 67 anni di età; per l'INPS oggi l'età "giusta" è 67 anni di età con 20 anni di contributi, per chi è nel sistema retributivo; per chi va in pensione anticipatamente, oggi il sistema è differenziato, ci vogliono 42 anni e 10 mesi per gli uomini e per le donne, tenendo anche conto delle finestre temporali. Oggi vige un sistema contributivo, introdotto con la riforma Dini il 1° Gennaio 1996. È un sistema che non può essere messo in discussione, nel senso che è un sistema giusto perché la pensione è commisurata ai versamenti di contribuzione ed alle aspettative di vita. Il sistema contributivo non scarica criticità sulle generazioni future. Se si vuole andare in pensione prima, si può fare, ma l'assegno pensionistico sarà commisurato a determinati parametri e risulterà limitato come importo.

Francesco Giorgino:

Il moderatore chiede se la giusta età pensionabile, secondo l'INPS e secondo la Cassa di previdenza notarile sia la stessa idea di giusta età pensionabile che hanno i datori di lavoro pubblici e privati.

Vincenzo Caridi:

Il Direttore Generale ritiene che dipenda molto dalle diverse esigenze dei vari attori coinvolti. La giusta età pensionabile è quella che intreccia equilibrio ed equità; il datore di

lavoro sia pubblico che privato ha l'esigenza di un ricambio generazionale che è e resta necessario perché la società moderna cambia ogni secondo, non ogni giorno, e le competenze richieste ai lavoratori per essere competitivi cambiano sempre notevolmente. La giusta età pensionabile per i lavoratori è legata al tasso di sostituzione tra pensione e reddito adeguato, alle condizioni che si lasciano quando si va via dal lavoro, adeguato alle condizioni di vita, familiari e di salute.

Francesco Giorgino:

Il moderatore pone infine un'ultima domanda sul tema della flessibilità del sistema previdenziale.

Vincenzo Caridi:

Sul tema della flessibilità, il Direttore Generale chiarisce come la stessa fosse maggiormente garantita nel sistema retributivo rispetto al sistema contributivo; nel sistema retributivo le aliquote di rendimento della pensione erano decrescenti e quindi c'era una specie di redistribuzione della spesa pensionistica a favore delle fasce che guadagnavano di meno; il sistema contributivo è meno flessibile dal punto di vista dell'importo, è flessibile dal punto di vista dell'età; si può andare in pensione a 71 anni, si può andare in pensione a 67 e 64 anni, ma sempre con un importo minimo di pensione. Il sistema contributivo può avere dei correttivi (il coefficiente di trasformazione, l'aspettativa di vita). Importa a tutti i lavoratori poter scegliere quando andare in pensione, naturalmente con la sostenibilità del sistema finanziario. È importante che tutti gli enti previdenziali abbiano questo approccio nella sostenibilità del sistema, per la tenuta del sistema.

Francesco Giorgino:

Il moderatore, dopo le riflessioni sulle parole chiave equità, flessibilità, sostenibilità, coinvolgendo il Presidente dell'ADEPP Oliveti, introduce la parola autonomia, autonomia dal punto di vista della gestione, del patrimonio, del risparmio; i liberi professionisti, all'interno delle casse, conferiscono un mandato chiaro agli amministratori stessi ad amministrare questo danaro in un modo compatibile con gli interessi della categoria, ma in una visione che li coniughi con lo sviluppo e la crescita del Paese.

Alberto Oliveti:

Il Presidente sottolinea come autonomia sia la parola chiave delle casse appartenenti all'associazione degli enti di previdenza. Nasce dalla finanziaria del 1993 che vide la delega ad una privatizzazione, che era una privatizzazione dei mezzi per perseguire la finalità pubblica di dare previdenza ed assistenza con una adeguata vigilanza e controllo, in bilanciamento della impossibilità di potere ricevere trasferimenti diretti o indiretti da parte dello Stato, quindi liberando lo Stato dai costi fiscali riferiti alla gestione di queste Casse. Di fatto fu un sistema di mutualità solidale intracategoriale; è stato un esperimento! Le Casse hanno esercitato, tutte, la loro funzione di erogare pensioni ed assistenza; hanno dato anche un'assistenza straordinaria in funzione non solo di supporto e sostegno ma anche di supplenza, nel corso del tremendo biennio del COVID; nello stesso tempo hanno creato un patrimonio fatto di contributi accumulati e non usati direttamente per pagare prestazioni, che garantisce la tenuta del sistema; l'ammontare patrimoniale delle Casse oggi è superiore ai 100 miliardi di euro e ciò le rende anche un soggetto attivo negli investimenti, finalizzati ovviamente a finanziare le prestazioni, ma anche per

“Sostenibilità e flessibilità.
Equilibrio ed equità”

“ Autonomia e responsabilità gestionale, parole chiare per le casse previdenziali ”

l'economia del Paese; più del 50% di questo patrimonio è investito in Italia; il 75% è investito nello spazio economico europeo e costituisce una riserva di valore a ricaduta indubbia sulle professioni, ma a ricaduta indubbia anche sull'economia del Paese. Per la previdenza è difficile creare qualcosa di nuovo in termini di pensioni, ma è facile distruggere se si fanno interventi sbagliati; la fase della creazione è evidentemente la fase della creazione di valore dal lavoro, quindi un lavoro produttivo una crescita della capacità di creare lavoro è la base di ogni buona previdenza; la demografia, l'economia, la transizione ecologica energetica e soprattutto tecnologica hanno un impatto importante per le professioni; il ragionamento sul patto generazionale previdenziale richiede una profonda riflessione; cosa diversa è il patto professionale di quella categoria verso la quale c'è una gestione previdenziale. Se c'è un patto professionale, bisogna uscire dal solito concetto che chi lavora mantiene chi ha lavorato; bisogna utilizzare correttamente il patrimonio per far sì che anche coloro che lavoreranno possano poi lavorare in maniera produttiva e efficiente e quindi garantire la tenuta del sistema. Questi sistemi si basano su un patto professionale e sulla convenienza a partecipare a questo patto professionale, che ha un effetto previdenziale, da parte di tutti, degli attuali ma anche dei futuri professionisti. L'autonomia è questa, non significa fare quello che si vuole, significa con numeri e fatti dimostrare la capacità di gestire, di aver titolo a gestire nel rispetto delle regole assegnate, utilizzando questa autonomia come una leva positiva che colleghi la previdenza al lavoro in maniera lungimirante e tempestiva. Una delle sfide attuali è quella di anticipare logicamente gli eventi per far sì che poi si possa creare valore professionale e dal valore professionale, con un approccio di *welfare* attivo, far sì che il lavoro sia produttivo perché se è produttivo e poi si calcolano bene gli equilibri, il bilanciamento tra entrate ed uscite, si riesce ad utilizzare una flessibilità corretta e si utilizza anche una corretta gradualità. Bisogna insistere, poi, sulla fiscalità di scopo, e ragionare su una sostenibilità che sia anche un *mix* con la supplenza che le Casse professionali stanno facendo nel momento del bisogno e poi ragionare sulla capacità di fare investimenti che abbiano un effetto positivo sulle professioni.

Francesco Giorgino:

Il moderatore, dopo aver ricordato che l'autonomia viene gestita all'interno del sistema attraverso una pluralità di controlli da parte dei Ministeri vigilanti sulle Casse, chiede di affrontare il tema dell'assistenza; le Casse svolgono un'attività di *welfare* attivo quindi di sostegno proprio all'attività professionale, che evidenzia il senso della funzione sociale degli enti previdenziali.

Alberto Oliveti:

Il Presidente risponde che l'assistenza è un'assistenza che al di là dell'assistenza al bisogno, alla necessità, è un'assistenza che ha una logica se diventa un *welfare* attivo, un *welfare* dell'opportunità e quindi è in grado di migliorare le competenze anche trasversali che oggi sono necessarie per ben operare nei sistemi complessi che abbiamo e che permettono quindi di qualificare i professionisti e valorizzare quel concetto di "professionismo", inteso come un insieme di conoscenze, competenze, abilità e attitudini che siano riconosciute e dimostrate; l'indipendenza professionale è una medaglia con due facce, di un metallo nobile, ma è una medaglia con due facce, da un lato c'è l'autonomia, dall'altro c'è la responsabilità di quel che si fa! E quindi è necessario agire con conoscenza e competenza, perseguendo finalità di pubblico interesse nell'esercizio della professione.

Interventi dalla platea

DALLE TUTELE PER IL PENSIONATO ATTIVO AL GOVERNO DEI CAMBIAMENTI

di Paola Venanzi

(Giornalista - Ufficio Stampa AdEPP)

Interventi dalla platea. Dalle tutele per il pensionato attivo al governo dei cambiamenti passando per una riflessione del sistema che vada oltre la giusta età pensionabile.

SENTENZA CORTE DI GIUSTIZIA UE. SALTA IL LIMITE ANAGRAFICO. QUALI MISURE ADOTTERÀ LA CASSA?

Federico Farella, Presidente dell'Associazione Italiana Giovani Notai

Io rivolgo la mia domanda al Presidente Vincenzo Pappa Monteforte.

Una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea del Giugno 2021 ha di fatto eliminato il limite anagrafico che era collocato a 50 anni di età, per la partecipazione al concorso notarile, quindi noi ragionevolmente ci ritroveremo nei prossimi anni con un serie di colleghi che si iscriveranno a ruolo a 57, 58, 60. Colleghi che pur andando in pensione a 75 anni non avranno raggiunto il requisito minimo dei 20 anni di contributi necessario per ottenere l'assegno pensionistico. Che cosa succederà? La Cassa adotterà nuove norme per far fronte alla problematica?

Pappa Monteforte: “La domanda ci porta ad una serie di riflessioni. Il nostro sistema pensionistico è un sistema particolare, vive di regole proprie nell'ambito di una prospettiva generale scritta dallo Stato, dobbiamo inoltre tener conto di quelle che sono le indicazioni dettate dal legislatore, e purtroppo siamo costretti a confrontarci con alcuni interventi di riforma, scritta dal legislatore Europeo che non sempre tiene conto delle caratteristiche dei sistemi dei singoli paesi dell'Unione. Oltre alla regola alla quale lei faceva riferimento, 75 anni di età con 20 anni di contributi, abbiamo altri due parametri di riferimento, i 35 anni di anzianità contributiva di cui 30 di esercizio effettivo, i 30 anni di esercizio effettivo con i 67 anni di età. A seguito dell'intervento della corte di giustizia ricordata da lei è sparito il limite di 50 anni per poter partecipare al concorso notarile, quindi correttamente nell'esempio, se io comincio ad esercitare le mie funzioni a 60 anni, *ex ante* so che mai e poi mai potrò beneficiare della pensione notarile perchè non riuscirò a raggiungere nessuno dei tre requisiti richiesti.

C'è un'altra aggravante per la verità, a volerla considerare tale, l'articolo 10 del nostro statuto prevede che “non è ammessa la restituzione dei contributi versati e non utilizzati ai fini pensionistici” quindi io nel momento stesso in cui mi iscrivo e sono costretto ad iscrivermi, perchè le regole vigenti sono queste, all'età di 60 anni alla Cassa di previdenza del Notariato, so benissimo di non poter accedere a quel tipo di pensione, certo se ho svolto altre attività lavorative potrò avvalermi del cumulo, della ricongiunzione o di altri strumenti analoghi ma sicuramente non percepirò la pensione pagata dal nostro Ente. Devo però sottolineare che la Cassa assicura delle provvidenze come ad esempio il contributo in caso di apertura studio professionale o l'indennità d'integrazione, la maternità, quindi pur non potendo prevedere quali saranno effettivamente le situazioni che dovremmo affrontare la Cassa ha già nel proprio agire l'obiettivo di trovare il contemperamento tra le varie esigenze indipendentemente da un intervento della Corte costituzionale”.

Francesco Giorgino: “E qui emergono le difficoltà di rendere coerente il principio della gerarchia delle fonti normative, in questo caso la gerarchia della giurisprudenza.

QUALI SONO LE PRIORITÀ PREVIDENZIALI CHE DEVE AFFRONTARE L'ATTUALE GOVERNO?

Roberto Cogliandro, Associazione Italiana Notai Cattolici

Rivolgo la mia domanda alla professoressa Fornero.

Abbiamo parlato di flessibilità, autonomia, sostenibilità. Lei è stata promotrice di una riforma storica per il paese in un momento complicato. Alla luce degli eventi recenti come appunto la crisi economica e la pandemia, sul fronte previdenza cosa consiglierebbe all'attuale governo?

Elsa Fornero: "Allora, posto che le cose nascono sempre in un contesto che raramente è ripetibile e il contesto attuale, difficilissimo, lo è per ragioni diverse da quelle del 2011 quando eravamo in prossimità di una crisi finanziaria, che non avrebbe riguardato soltanto il settore finanziario bancario come qualcuno vuole far credere, ma avrebbe riguardato il benessere delle famiglie tutte. Posto che qui le condizioni sono diverse e posto che nessuna riforma nasce perfetta, il compito del legislatore è quello di, dopo che la riforma è stata introdotta, monitorarla, capire dove funziona, dove non funziona, modificare le cose che non funzionano. A distanza di 10 anni, possiamo dire che quella riforma aveva oggettivamente un carattere di rigidità imposto dalle circostanze e quindi oggi si può recuperare un pò di flessibilità. Quello che io suggerirei è uno di evitare di nuovo i toni, diciamo così, gli *slogan*, di evitare le frasi fatte da campagna elettorale ed andare in maniera molto pacata a spiegare quello che si può fare e quel che non si può fare. Allora si parlava su tutti i giornali di destra, di sinistra, neutrali, di "gobba pensionistica" e di "gobba della spesa pensionistica" in rapporto al PIL, quindi la spesa delle pensioni in rapporto a tutto il reddito che il paese produce in un anno. Questo andamento portava la spesa se ricordo bene, nelle simulazioni non solo dell'INPS ma di vari organismi, a raggiungere qualcosa come il 25% del PIL, cioè un quarto del PIL solo per le pensioni, intorno al 2030/35. Ci siamo già arrivati. Allora noi possiamo tranquillamente decidere di andare su quota 41 e basta! Il paese lo potrà anche reggere ma la domanda è: "È questa la vera priorità del paese o non è piuttosto, spendere soldi per fare lavoro, occupazione? Oggi noi non ne abbiamo parlato ma ricordatevi che il fondamento di buone pensioni è il lavoro, un buon lavoro, buone retribuzioni. Noi parliamo delle pensioni dei giovani, che però condanniamo oggi come lavoratori a vivere in maniera inadeguata, rispetto a quella che è stata la vita della mia generazione! Allora dobbiamo chiederci quale siano le reali priorità. Siamo sicuri che non sia più urgente spendere per evitare la povertà tra i bambini che oggi è molto diffusa? Perché oggi i veri poveri sono le famiglie e le famiglie con bambini! Inoltre, noi decidiamo di spendere soprattutto per la popolazione anziana senza ricordare che gli anziani non hanno bisogno solo di pensioni ma anche di assistenza, cura, possibilità di avere luoghi che non siano solo case di riposo tristi come quelle che abbiamo visto purtroppo durante il COVID. Sono temi che non possono solo essere oggetto di campagne elettorali ma di una visione reale e prospettica."

COME SI TUTELA IL NOTAIO CHE, NONOSTANTE L'ETÀ PENSIONABILE, RESTA NEL MONDO DEL LAVORO?

Paolo Pedrazzoli, Presidente ASNNIP (Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione): Ringrazio la Prof.ssa Fornero per aver fatto un'azione di divulgazione della cultura previdenziale, perché quel richiamo ai criteri demografici, alla valutazione della redditività della professione, alla prospettiva di vita che può avere chi lavora, sono assolutamente indispensabili per qualunque sistema, sia pubblico che privato. Tutti elementi che ci portano a riflettere su temi che abbiamo affrontato anche oggi: il livello di contribuzione, la pensione, il c.d. coefficiente di calcolo di annualità della pensione, oggi fermo a 75 anni, massima età pensionabile.

Ciò è molto importante soprattutto in uno specchio di società come quello del Notariato, abituato ad una certa redditività e

che potrebbe essere a “disagio” con un tasso di rivalutazione decisamente inferiore.

Volevo, quindi, far notare che è proprio dall’esame di questi elementi che ricaviamo l’indicazione sulla “giusta età” pensionabile. È da lì che riusciamo a stabilirne i corollari, le conseguenze.

Noi Notai oggi abbiamo un regolamento che dà la possibilità di uscire prima dei 75 anni dalla professione. Ma non possiamo non tener conto di quella che potrebbe essere un’istanza di tipo personale: c’è chi vuole ritirarsi per fare altre cose, chi per stare in famiglia, chi non è più in forma come quando aveva 30 anni e c’è, invece, chi ama il suo lavoro.

Come si tutela quest’ultimo soggetto che vuole restare nel mondo del lavoro, visto che è anche interesse dell’Ente previdenziale mantenerlo in esercizio, circostanza che ridurrebbe il tempo pensionistico e determinerebbe ulteriori versamenti contributivi? In più, cosa si può ipotizzare per il collega che abbia maturato i requisiti minimi per la pensione di anzianità (30 anni di esercizio effettivo e 67 anni di età) al fine di disincentivarlo dall’uscita “anagraficamente anticipata”? Sinteticamente, è pensabile un aumento del coefficiente di calcolo della annualità della pensione per gli anni che restano sino al raggiungimento del 75° anno?

Durigon: “C’è una norma allo studio che prevede la possibilità, specialmente per alcune categorie, vedi i medici dove il ricambio non c’è stato, di rimanere nel contesto lavorativo avendo anche un vantaggio economico dato dal fatto che continua la contribuzione e, quindi, il montante contributivo”.

Fornero: “Il sistema contributivo è un metodo che ammette flessibilità. Anche all’interno della riforma che porta il mio nome, la flessibilità è ammessa, dai 63 ai 70 anni, e nessuno impedisce che questa fascia possa spostarsi. Facendo i conti con la longevità, se questa cresce, fra 20 anni sarà normale morire a cento anni e niente vieta che l’età pensionabile possa essere spostata in avanti. Quello che ci vuole è un sistema di disincentivi perché ad un certo punto il ricambio è necessario: anziché introdurre un’età fissa, come una mannaia, si può lasciare questa possibilità a chi lo desidera, con una serie di disincentivi.

Per i Notai, che hanno una responsabilità pubblica, la situazione è differente. Un professore può continuare a fare conferenze finché la testa “regge”, ma voi Notai avete una responsabilità pubblica e questo è importante”.

Pappa Monteforte: “Noi siamo, al contempo, liberi professionisti e pubblici ufficiali. Quindi, specie con riferimento all’esercizio di una pubblica funzione, è naturale il limite di un’età specifica, predeterminata. Il pubblico ufficiale, in quanto tale, non può rimanere a svolgere il suo ruolo fino a 80/85 anni.

Tra l’altro, ciò non sarebbe coerente con quanto affermato fino a pochi istanti fa sulla tutela dei giovani ed il ricambio generazionale. Ancora una volta vanno bilanciate le esigenze del sistema”.

Oliveti: “I medici in pensione che esercitano la libera professione continuano a pagare la previdenza. È obbligatoria. Poi ci sono i medici convenzionati per i quali stiamo studiando la possibilità di portare a 72 anni l’età pensionabile, vediamo se i Ministeri ci approvano i regolamenti. Vengo a sapere e mi fa piacere che anche per i dipendenti si sta studiando di fare questo. Vi do un altro dato. Gli iscritti all’AdEPP sono circa 1 milione e mezzo, di questi 1 milione sono liberi professionisti puri, 450 mila circa producono reddito libero professionale pur esercitando da dipendenti, e circa 100 mila pensionati che continuano a produrre reddito. Quindi, il mondo delle libere professioni ha già recepito questo fatto. Vediamo ora se anche i dipendenti si muoveranno nella stessa direzione”.

TRA SOLIDARIETÀ E SOSTENIBILITÀ, COME DIFENDERE I DIRITTI TENENDO CONTO DEI MUTAMENTI IN ATTO?

Giandomenico Cambareri, Vicedirettore Federnotizie

Vorrei porre la domanda alla Prof.ssa Fornero.

La mutevolezza alla quale allude il titolo della tavola rotonda ci ha fatto fare i conti ormai con la limitatezza delle risorse, un tema che rientra spesso nella discussione connessa alla domanda che faccio.

Il nostro Presidente, che ringrazio vivamente per queste discussioni in trasparenza e che ci portano a formarci in materia di previdenza, nel suo ultimo editoriale ha ricordato che secondo la Corte Costituzionale non esiste alcun diritto ad avere una proporzionalità tra ciò che è stato versato e la pensione. Quindi, vengo al concetto dell'adeguatezza della prestazione connesso poi alla giusta età pensionabile, temi che sono contigui. Sono andato a riguardare i temi affrontati dalla Corte Costituzionale e semplificando la Corte dice "il legislatore piuttosto che la Cassa di previdenza, è libero discrezionalmente di decidere come contemperare i diritti costituzionali garantiti". Tenga conto Professoressa che la nostra Cassa è connotata da un mutualismo puro. Libero di farlo purché non tocchi la sostenibilità e quindi il limite delle risorse che ormai è diventato sistemico, è lì e non se lo può scordare nessuno. Ci rimane quindi questo perimetro di discrezionalità in cui contemperare gli interessi tra solidarietà e forse una qualche valenza costituzionale ci sarà pure su forma di commisurazione rispetto a ciò che si è versato. Quindi la domanda è: non si ha un annullamento totale del ricordato diritto costituzionale ad avere una "corretta" remunerazione nel disconoscere completamente questo criterio di proporzionalità? Non è che si colora di qualche forma di iniquità una pensione che completamente trascura il concetto della proporzionalità rispetto a ciò che si è versato?

Fornero: "È un tema molto complesso e che tocca più i diritti che l'economia che vi è sottesa. Io ho sempre interpretato la previdenza come accumulazione di risparmio in vista di un'età nella quale non si hanno le forze per lavorare e quindi non ci sono entrate per sostenere i bisogni. È quindi una funzione di risparmio. Guardate, tra l'altro, al nostro unico premio Nobel in economia, Franco Modigliani, è stato dato l'ambito riconoscimento per una ricerca sul risparmio previdenziale, quello che si chiama il modello di ciclo vitale. È una cosa molto semplice ma che ha plasmato gli studi successivi per decenni. Il modello dice, c'è una vita di lavoro, e sappiamo che il modello trascurava ciò che c'era prima mentre adesso sappiamo quanto sia importante invece il periodo di istruzione dove si formano le diseguaglianze quelle più radicate. Comunque, Modigliani diceva c'è una vita attiva e c'è una vita in pensionamento. Nella vita attiva si risparmia, si accumula ricchezza, questa arriva al massimo quando si va in pensione e lì comincia il decumulo della ricchezza fino alla morte. La pensione è un prodotto assicurativo che ripropone il meccanismo che segue: l'ammontare che tu hai versato te lo do fino a quando sei in vita, perché dentro c'è un principio assicurativo. In tale ottica possiamo sostenere che il compito della previdenza è esattamente questo. Invece, una società di tipo molto liberista potrebbe dire "signori siete maturi e adulti, volete fare la vostra pensione, lavorate, risparmiate e arrangiatevi". Ma questo mette in campo il famoso dilemma del Samaritano, così sintetizzabile: siccome le persone sono imprevidenti, magari poco lungimiranti, non pensano al futuro e fanno le cicale, una società può trovarsi con molti poveri e esserne colpita. In America, se non ci hai pensato prima ti arrangi. Noi invece abbiamo inventato il *welfare state* e non possiamo pensare di avere la popolazione anziana in condizione di povertà. Quindi abbiamo detto "poche storie, tutti dentro il sistema, volenti o nolenti". Anche i liberi professionisti sono obbligati a tanto, ma con la loro Cassa di previdenza. La sostenibilità a 50 anni l'ho voluta io, nessuno sa prevedere cosa succederà tra 50 anni ma quegli esercizi sono fondamentali per il pilotaggio perché se tu vedi che stai andando male cominci a correggere qualcosa oggi. La *social security* americana fa previsioni a 70 anni ed è il sistema pubblico che paga pensioni bassissime. Allora, se accettiamo questo principio la correlazione tra contributi e pensioni è netta e decisa. Però se il sistema è pubblico, gestito dallo Stato dentro ci deve essere la solidarietà, che spezza questa relazione biunivoca, e la solidarietà si può fare. Ma attenzione perché molto spesso si maschera in solidarietà qualcosa che dovremmo invece chiamare "privilegio".

Un sistema pubblico deve fare solidarietà ma non deve accomodare i privilegi. Questa cesura, questo *gap* si può costruire in maniera trasparente per esempio dicendo "sei disoccupato, stai cercando lavoro, non lo trovi, beh noi paghiamo i contributi per la tua pensione in modo che tu possa accumulare qualcosa" mettendo a carico non i contributi che sono pagati dal lavoro ma dalla tassazione generale che tra l'altro è progressiva. Si può fare. Ha fondamento nella Costituzione. E nel nostro Paese è già stato fatto. La tanto conclamata separazione tra previdenza e assistenza è già stata fatta in buona misura.

LA GIUSTA ETÀ PENSIONABILE IMPLICA UNA RIFLESSIONE SU UN ASSETTO DIVERSO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE?

Edoardo Rinaldi, Presidente Federnotai

Le riflessioni di oggi ci hanno fatto capire che i tre elementi che vanno a contribuire alla creazione di un sistema previdenziale, economico-demografico e equità, di patto di professionale o generazionale, stanno cambiando rapidamente. Nella nostra professione è abbastanza evidente come l'elemento economico è stato cambiato radicalmente e di conseguenza anche il patto generazionale deve essere rivisto. Ma l'elemento demografico è tra i più evidenti e ci porta ad una riflessione proprio sul sistema previdenziale. Riflessione che è stata fatta oggi da Cassa Forense che ha deciso di partire dal 2024 con un sistema contributivo puro. Ecco il quesito che faccio, allora, al nostro Presidente: non è matura anche per noi una riflessione che vada oltre la domanda su una giusta età pensionabile e ci porti proprio a riflettere su un assetto diverso e integrale del sistema previdenziale?

Pappa Monteforte: “La domanda è sicuramente interessante. Il riferimento alla notizia che leggevamo oggi sui giornali mi aiuta nella risposta. In realtà, il sistema che Cassa Forense ha creato, o così sembra stia creando perché il Ministero non ha dato ancora il *placet*, è particolarmente articolato e complesso. Per i nuovi iscritti c'è un contributivo puro, per quelli dell'età di mezzo c'è la necessità di salvaguardare i diritti acquisiti, del *pro rata*, per i vecchi iscritti rimane in piedi il retributivo. La nostra Cassa di previdenza e assistenza si è sempre orientata verso regole completamente differenti. Nella risposta data poc'anzi, la Prof.ssa Fornero ha rimarcato alcuni principi fondanti riconosciuti dalla Costituzione. Quando parliamo di sicurezza sociale, questa deve essere orientata nella logica della mutualità pura, in special modo per quelli che come noi svolgono una pubblica funzione. Noi siamo distribuiti su territorio nazionale, rappresentiamo tante realtà geograficamente differenti, i territori di riferimento hanno natura sostanzialmente differente, le ricchezze che producono quelle zone sono a loro volta differenti. Noi non possiamo, almeno è questa la mia idea di Cassa di previdenza, premiare solo alcune zone di appartenenza, se così fosse ci muoveremmo verso un Notariato diverso, distribuito in maniera diversa rispetto a quelli che sono i valori attuali. Io credo che le nostre regole siano ancora valide, anzi, oggi, in questo particolare momento storico, sono ancora più attuali perché hanno dato conto a tutti noi di quanto sia difficile superare insieme i momenti di difficoltà. E forse solo mantenendo questo sistema potremo assicurare delle garanzie effettive ai giovani che entreranno a far parte della categoria.



Assemblea dei Rappresentanti

LE IDEE DEI NOSTRI DELEGATI E LE INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE COMUNICAZIONE

di **Roberto Martino**

(Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato)



Il Notaio Roberto Martino

Al fine di conoscere meglio i nostri rappresentanti in seno all'assemblea, la Commissione Comunicazione della Cassa Nazionale del Notariato ha pensato di sottoporre a tutti i delegati il seguente questionario:

- 1) Sei alla prima esperienza come rappresentante o hai esperienze pregresse?
- 2) Che cosa ti ha spinto a dare la tua disponibilità?
- 3) Che tipo di preparazione previdenziale fa parte del tuo bagaglio?
- 4) Da quanto tempo ti interessi di problematiche previdenziali?
- 5) Vi sono suggerimenti che vorresti proporre per migliorare l'attività della Cassa ed il rapporto con gli iscritti?

Al questionario hanno risposto 37 Notai (su un totale di 68).

Di seguito il resoconto sintetico delle risposte.

Dalle risposte alla prima domanda si rileva che, tra i rappresentanti che hanno risposto, la maggior parte ha esperienze precedenti.

Sulla seconda domanda, le risposte variano tra l'interesse per la materia previdenziale e l'invito a far parte dell'assemblea avanzata da colleghi del distretto di appartenenza.

Relativamente alla terza domanda emerge che la maggior parte dei colleghi non ha una particolare preparazione in materia previdenziale, ma si dice pronto ad approfondire.

Le risposte alla quarta domanda sono strettamente legate a quelle della prima, nel senso che chi si interessa di problematiche previdenziali lo fa in funzione dell'appartenenza all'assemblea dei rappresentanti (le due situazioni tuttavia non sono necessariamente legate tra loro).

La quinta domanda è, ai fini dell'attività formativa, la più importante.

Le risposte evidenziano, in massima parte, le seguenti esigenze:

- una maggiore comunicazione tra Cassa ed iscritti
- la realizzazione di corsi di formazione in materia previdenziale (per alcuni con carattere di obbligatorietà nei confronti dei rappresentanti e con l'attribuzione dei crediti formativi)
- una maggiore sensibilità nei confronti delle giovani generazioni
- la programmazione di una pensione integrativa
- un coinvolgimento dei rappresentanti nel programma formativo
- una maggiore valorizzazione dell'assemblea dei rappresentanti
- una maggiore selezione, in senso tecnico, dei colleghi destinati a ricoprire incarichi elettivi all'interno della Cassa
- la valorizzazione del rapporto tra i rappresentanti e i Notai del distretto di appartenenza attraverso la divulgazione di maggiori informazioni in ordine all'attività di gestione della Cassa

Il commento deve necessariamente prendere le mosse dalle risposte alla quinta domanda.

Se è vero, e non vi sono motivi per dubitarne, che la maggior parte dei rappresen-

tanti, come peraltro emerge da molte delle risposte sulla preesistenza di un bagaglio di conoscenze in materia previdenziale, non ha una conoscenza adeguata dei meccanismi della Cassa e del nostro sistema previdenziale è necessario, entro un periodo molto breve, porre rimedio a questa lacuna.

Infatti le attribuzioni che lo Statuto della Cassa prevede in capo ai rappresentanti sono molto delicate e presuppongono necessariamente un bagaglio minimo di conoscenze. La conseguenza estrema di una situazione di competenze non adeguate è lo svuotamento, di fatto, del ruolo dell'assemblea, che verrebbe inevitabilmente guidata dai pochi colleghi competenti. Non può sfuggire a nessuno che anche i principi democratici che informano il ruolo dell'assemblea verrebbero gravemente messi in discussione.

Le considerazioni appena svolte devono pertanto portare, in tempi brevi, la Cassa ad organizzare corsi di formazione aperti a tutti coloro che vorranno usufruirne, ma che siano in primo luogo destinati ai rappresentanti.

Di seguito una prima ipotesi di *format*, elaborato dalla Commissione comunicazione. Proposta di *format* per convegno in presenza o, in alternativa, via *web*.

Titolo

La Cassa incontra gli iscritti. *Relazione introduttiva: conosciamo lo statuto e il regolamento della Cassa*

1° modulo

Il sistema previdenziale italiano. Il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. La riforma del 1995

2° modulo

Il sistema previdenziale notarile e i dati della Cassa. L'origine e la scelta di un regime solidaristico

3° modulo

L'età pensionabile – le pensioni - l'integrazione - l'indennità di cessazione - la polizza sanitaria – l'indennità di maternità

4° modulo

La Cassa da' i numeri. Il patrimonio e gli investimenti

5° modulo

Il possibile futuro della Cassa. È possibile il passaggio al sistema contributivo? La scelta della Cassa Forense e della Cassa Nazionale di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti, I diritti quesiti - Il secondo pilastro, è possibile che venga creato e gestito dalla Cassa un fondo integrativo?

6° modulo

Come costruire una previdenza di secondo pilastro. È possibile prevedere un contributo integrativo anche per i Notai?

7° modulo

Il welfare per i Notai: opportunità da conoscere

Possibile tavola rotonda o, in alternativa, risposta a quesiti

Non è inutile ribadirlo: bisogna mettersi in fretta al lavoro.

LA CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO SALUTA L'AGENZIA DELLE ENTRATE, DIREZIONE REGIONALE LAZIO



Si è tenuto nella giornata del 23 febbraio scorso l'incontro fra la Direzione Regionale Lazio dell'Agenzia delle Entrate e la Cassa Nazionale del Notariato.

Il Direttore Regionale, Dott.ssa Ersilia Strumolo, accompagnata dal Dirigente del Settore Servizi, Dott. Luciano Rossilli, ha visitato la sede della Cassa, in via Flaminia, 160.

La Dott.ssa Strumolo si è intrattenuta non solo con il Presidente Vincenzo Pappa Monteforte, ma con tutti i componenti del C.d.A. ed i responsabili dei vari settori.

Un'occasione per scambiare opinioni sui tanti temi che interessano i meccanismi impositivi, ma anche per raccontare la Cassa e le sue azioni presenti e future.

Il Notariato ringrazia l'Agenzia per la disponibilità e la costante opera di diffusione dei principi della legalità, base fondante della carta costituzionale.

Bilancio di Previsione 2023

CASSA NOTARIATO, VOLANO I NUMERI

di Danilo Lombardi

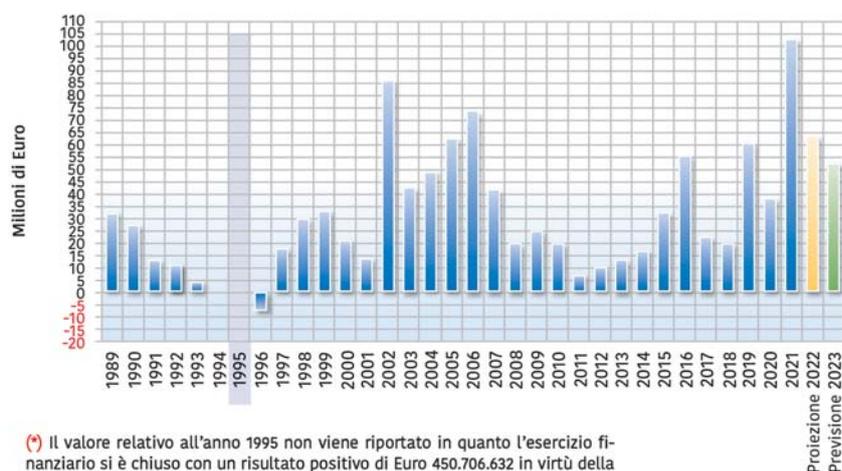
(Direttore Generale della Cassa Nazionale del Notariato)

Il bilancio di previsione della Cassa Nazionale del Notariato nel 2023 presenta un avanzo economico di 52,259 milioni di euro, inferiore ai 63,248 milioni di euro quantificati nelle proiezioni finali dell'esercizio corrente. Tale risultato scaturisce dalla contrapposizione dei ricavi, quantificati in previsione in 367,620 milioni di euro ed i costi, il cui ammontare complessivo viene stabilito in 315,361 milioni di euro; rispetto alla proiezione 2022 si registra un decremento sia dei ricavi che dei costi, rispettivamente del 6,52% e 4,44%.

RISULTATO D'ESERCIZIO	PREVISIONE 2022	PROIEZIONE 2022	PREVISIONE 2023	DIFF. %
AVANZO ECONOMICO	35.669.409	63.248.489	52.259.471	-17,37

Le riserve patrimoniali dell'Associazione, incrementate dell'avanzo stimato nelle proiezioni 2022 (63,248 milioni di euro) e del risultato gestionale individuato nelle previsioni 2023 (52,259 milioni di euro), raggiungeranno alla fine del prossimo esercizio l'importo di 1,771 miliardi di euro, dimensione sufficiente a garantire la copertura delle cinque annualità di pensioni erogate (l'indice di copertura a fine 2023 è previsto pari a 7,60).

INCREMENTO CONTRIBUTI CAPITALIZZATI



(*) Il valore relativo all'anno 1995 non viene riportato in quanto l'esercizio finanziario si è chiuso con un risultato positivo di Euro 450.706.632 in virtù della rivalutazione del patrimonio mobiliare e immobiliare avvenuta all'atto della privatizzazione della Cassa

L'andamento dell'avanzo economico, sia della proiezione 2022 che della previsione 2023, è legato naturalmente al volume dell'entrata previdenziale della contribuzione notarile, la cui entità non può non essere correlata agli sviluppi della situazione politico-economica nei prossimi mesi.

Infatti, a fronte della ripresa successiva alla riapertura "post covid" delle attività economiche e la drastica riduzione delle limitazioni, occorre far fronte alla nuova crisi economico-politica derivante dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e degli effetti che tutte le sanzioni applicate dal mondo occidentale stanno generando sul sistema economico mondiale. La scarsità di materie prime, di semiconduttori e le difficoltà negli approvvigionamenti energetici ha infatti influito sull'andamento dell'inflazione che ha raggiunto livelli che ormai erano dimenticati nel lontano passato. Anche il mutamento dello scenario politico nazionale avrà ripercussioni sull'andamento interno dell'economia. Tutto ciò ha chiaramente influito e continuerà ad influire sull'andamento dei mercati finanziari, sulla fiducia del sistema impresa e della collettività in generale, non solo a livello nazionale, ma soprattutto internazionale.

In quest'ultimo periodo si è assistito ad una rincorsa di rialzi dei tassi di interesse (tendenti a fine anno verso il 3,5%) da parte delle banche centrali sia in Europa che negli USA, tesi a contrastare l'aumento del tasso di inflazione reale ormai da mesi in doppia cifra. Queste manovre portano, ovviamente, ad un freno della crescita dell'economia a livello mondiale. Anche il buon andamento in Italia di indicatori quali: PIL negli ultimi trimestri sempre al di sopra della media europea, produzione industriale comunque aumentata dell'1,8%, fatturato aumentato del 43% (fonti nomisma) e PNRR italiano, recentemente approvato nella sua 2° *tranche* dagli organi europei, è sufficiente solo a limitare i danni e tenerci sopra la media rispetto alle altre economie nazionali occidentali. È da tenere in considerazione anche che pur se l'occupazione ha un andamento positivo, i salari reali sono sempre più bassi e lontani dalla media europea (questa volta in basso), conseguentemente l'indice di fiducia delle famiglie è in costante discesa, anche in virtù del fatto che le stesse non riescono più a risparmiare e tendenzialmente questo limita le possibilità di crescita del mercato immobiliare.

In questo contesto, ove regnano incertezza e preoccupazione, si innesta lo scenario del mercato immobiliare che invece viene da un periodo di crescita con aspettative di domanda di acquisto ancora elevata. Questa tendenza viene però contrastata dal rialzo dei tassi di interesse che rende più onerosi i mutui ipotecari che rappresentano il 50% del mercato.

Per quanto sopra, a partire dall'anno 2023, si potrebbero iniziare a registrare i primi raffreddamenti della domanda del servizio professionale notarile in linea con le stime di medio termine del PIL nazionale, previste al ribasso dai principali organismi nazionali anche per effetto del possibile protrarsi della crisi energetica mondiale.

L'accelerazione delle politiche monetarie potrebbero infatti frenare soprattutto le richieste di mutuo finalizzato all'acquisto degli immobili da destinare alla residenza.

Dai dati consolidati del primo semestre 2022 si evince una dinamica repertoriale in lieve crescita (+2,12%), ma in rallen-

ANDAMENTO TENDENZIALE MENSILE DEL REPERTORIO NOTARILE (anno 2022 vs 2021)



tamento rispetto al 2021, per l'esaurirsi della spinta al rimbalzo dovuta alla ripresa economica conseguente al "post covid", contrastata dalle nuove crisi di cui si è accennato.

La suddetta analisi determina una proiezione dell'**entrata previdenziale contributiva** per il 2022 di 334 milioni di euro, generata da un volume repertoriale ipotizzato prudenzialmente stabile rispetto al 2021 (864 milioni di euro).

Nel periodo gennaio/giugno 2022, si rileva tuttavia una diminuzione degli atti stipulati (2.063.515 atti nel 2021 contro 1.997.507 atti nel 2022) in contrapposizione al lieve incremento degli onorari di repertorio rispetto allo stesso periodo del 2021.

Nel 2023 si prevede una leggera contrazione dell'attività notarile. Si stima quindi che la contribuzione corrente previdenziale proveniente dagli Archivi Notarili raggiunga una valorizzazione pari a 329 milioni di euro (corrispondente ad un repertorio di 851 milioni

di euro), evidenziando pertanto un andamento lievemente inferiore (-1,5%) rispetto alle proiezioni formulate per il 2022 (864 milioni di euro).

La contribuzione prevista è calcolata in virtù delle aliquote deliberate dall'Assemblea dei Rappresentanti nel settembre 2013 (pari al 22%, per gli atti di valore compreso tra 0 e 37 mila euro, e 42%, per gli atti di valore superiore ai 37 mila euro - aliquote in vigore dal 1° gennaio 2014), contribuzione che non può non tener conto, naturalmente, della proporzione dei due imponibili repertoriali.

I costi per le **prestazioni correnti istituzionali** sono quantificati per il 2023 in 241,465 milioni di euro (235,250 milioni di euro per la previdenza e 6,215 milioni di euro per l'assistenza) contro 229,655 milioni di euro totali della proiezione finale 2022.

	Repertori (milioni euro)	Diff %	Contributi (milioni euro)	Diff %	Numero atti	Numero attivi
• Anno 2014	665,468	-	251,818	-	3.482.197	4.756
• Anno 2015	689,856	3,66	263,411	4,60	3.605.033	4.749
• Anno 2016	755,824	9,56	290,825	10,41	3.860.907	4.849
• Anno 2017	750,435	-0,71	288,850	-0,68	3.830.803	4.938
• Anno 2018	759,293	1,18	292,773	1,36	3.851.438	4.881
• Anno 2019	762,917	0,48	293,904	0,39	3.783.213	5.148
• Anno 2020	691,140	-9,41	267,176	-9,09	3.317.503	5.133
• Anno 2021	864,265	25,05	334,105	25,05	4.077.622	5.021
<i>Anno 2022 (Proiezione)</i>	<i>864,000</i>	<i>-0,03</i>	<i>334,000</i>	<i>-0,03</i>	<i>3.950.000</i>	<i>5.100</i>
<i>Anno 2023 (Previsione)</i>	<i>851,000</i>	<i>-1,50</i>	<i>329,000</i>	<i>-1,50</i>	<i>3.800.000</i>	<i>5.000</i>

PRESTAZIONI ISTITUZIONALI CORRENTI	PREVISIONE 2022	PROIEZIONE 2022	PREVISIONE 2023	DIFF. %
Prestazioni correnti previdenziali	-223.400.000	-223.750.000	-235.250.000	5,14
Prestazioni correnti assistenziali	-5.915.000	-5.905.000	-6.215.000	5,25
TOTALE	-229.315.000	-229.655.000	-241.465.000	5,14

Le **prestazioni correnti previdenziali** (che rappresentano per l'esercizio 2023 il 74,60% del totale dei costi previsti) vengono fissate, come accennato, in 235,250 milioni di euro, con un incremento dell'5,14% rispetto alle proiezioni finali dell'esercizio in corso (+11,500 milioni di euro), riconducibile principalmente all'andamento della spesa per pensioni.

La spesa per le pensioni agli iscritti è quantificata nel 2023 in 233,000 milioni di euro, contro una proiezione finale 2022 di 221,500 milioni di euro; per la prestazione in argomento la proiezione finale 2022 mostra una dinamica esattamente in linea con le previsioni iniziali, dovuta fondamentalmente sia all'incremento deliberato nel 2022, sia all'aumento del numero dei trattamenti di quiescenza regolati rispetto all'esercizio precedente.

La tendenza del numero delle prestazioni di quiescenza, storicamente in crescita costante, aveva subito nel 2020, per la prima volta dopo molti anni, un ridimensionamento imputabile alla pandemia allora in atto, contrazione riassorbita già al 31/12/2021.

Le prestazioni deliberate a tutto il 31 agosto 2022 risultano essere

PENSIONI	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	31/08/2022
Titolare	1.427	1.458	1.473	1.474
Coniuge	1.162	1.116	1.120	1.145
Congiunti	65	69	66	61
Totale	2.654	2.643	2.659	2.680

pari a 129, contro le 176 deliberate nel 2021. Le proiezioni per fine 2022 indicano che non vi saranno scostamenti rilevanti rispetto al dato consuntivo dell'esercizio precedente.

In merito al computo del costo di competenza delle pensioni dell'esercizio 2022 e 2023, si segnala infatti che il Consiglio di Amministrazione della Cassa, nella seduta del 25 marzo 2022, in applicazione dell'art.22 del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà, ha deliberato il meccanismo di perequazione automatica, con un aumento dell'1,9% dal 1° luglio 2022. Tale aumento è stato determinato in base alla variazione dell'indice annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT al 31/12/2021 (+1,9%) e alla variazione della media individuale dei contributi versati alla Cassa nel biennio 2021/2020 (+25,1%, 42.612 euro nel 2020 e 53.286 euro nel 2021). Inoltre, nella stessa seduta, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deciso di aumentare le pensioni agli assistiti di un ulteriore 0,6% (sempre dal mese di luglio 2022) in considerazione del positivo andamento delle entrate contributive 2021, dei recenti periodi emergenziali che hanno di fatto determinato l'impossibilità

di concedere adeguamenti pensionistici e del contenuto impatto economico sul bilancio della Cassa.

Dal punto di vista **assistenziale** si segnalano costi in previsione 2023 per 6,215 milioni di euro (di cui 6,000 milioni di euro per gli oneri relativi alla polizza sanitaria), rilevando una crescita sia rispetto alle stime iniziali

PRESTAZIONI CORRENTI ASSISTENZIALI	PREVISIONE 2022	PROIEZIONE 2022	PREVISIONE 2023	DIFF. %
Polizza sanitaria	-5.700.000	-5.700.000	-6.000.000	5,26
Altre prestazioni correnti assistenziali	-215.000	-205.000	-215.000	4,88
TOTALE PRESTAZIONI CORRENTI ASSISTENZIALI	-5.915.000	-5.905.000	-6.215.000	5,25

2022 (5,915 milioni di euro), sia rispetto alla proiezione finale dell'esercizio in corso (5,905 milioni di euro).

La tendenza degli oneri assistenziali è legata fundamentalmente all'andamento del costo della "Polizza sanitaria". Il servizio di copertura assicurativa sanitaria integrativa del triennio 01/11/2022-01/11/2025 a favore dei Notai in esercizio e titolari di pensione (diretta, indiretta e di reversibilità) è stato aggiudicato con gara europea nuovamente alle Compagnie Reale Mutua Assicurazioni e Poste Assicura S.p.A. che hanno partecipato in RTI. Il meccanismo di gara, aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - ex art. 95 comma 2 del D.Lgs 50/2016 - ha consentito, tramite l'offerta tecnica, di introdurre migliorie *ex novo* sia sul piano base che su quello integrativo.

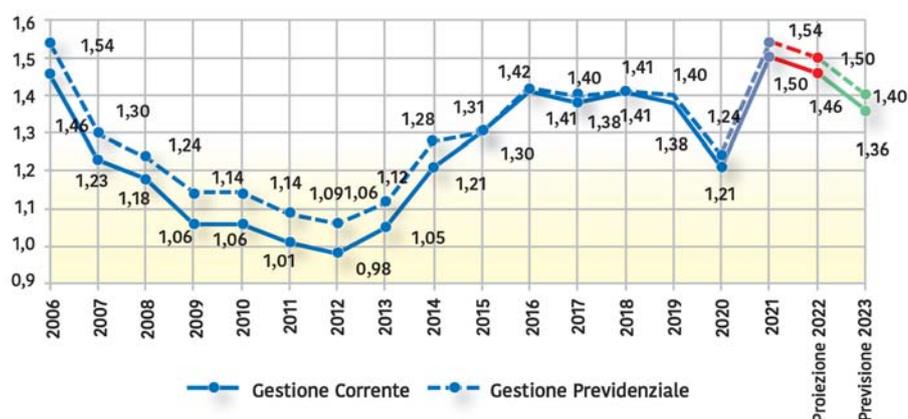
La **gestione corrente** è atta a valutare l'equilibrio dell'Ente nello svolgimento della sua attività istituzionale in quanto confronta i ricavi contributivi (con l'esclusione dei contributi relativi alla maternità) e i costi per prestazioni correnti (che comprendono tutte le prestazioni istituzionali con l'esclusione dell'indennità di cessazione e dell'indennità di maternità, collocate nelle rispettive gestioni); in altre parole, la generale capacità della Cassa di far fronte alle uscite correnti di natura previdenziale e assistenziale attraverso le sole entrate contributive.

Il risultato della gestione corrente da un lato è legato alla dimensione della contribuzione versata dai Notai per il tramite degli Archivi notarili in ragione dell'attività svolta (99,85% dei ricavi relativi alla gestione corrente e 89,49% del totale dei ricavi previsti nel 2023) e, dall'altro, all'entità delle pensioni (che costituiscono il 96,49% delle prestazioni correnti generali e il 73,88% del totale dei costi previsti del 2023).

GESTIONE CORRENTE	PREVISIONE 2022	PROIEZIONE 2022	PREVISIONE 2023	DIFF. %
Contributi previdenziali	300.000.000	334.862.967	329.500.000	-1,60
Prestazioni correnti previdenziali	-223.400.000	-223.750.000	-235.250.000	5,14
Saldo della gestione corrente previdenziale	76.600.000	111.112.967	94.250.000	-15,18
Prestazioni correnti assistenziali	-5.915.000	-5.905.000	-6.215.000	5,25
SALDO GENERALE DELLA GESTIONE CORRENTE	70.685.000	105.207.967	88.035.000	-16,32

In considerazione dei valori previsti per il prossimo esercizio, l'indice generale della gestione corrente sarà pari a 1,36, per un saldo netto tra contributi e prestazioni (previdenziali e assistenziali) pari a 88,035 milioni di euro (contro 105,208 milioni di euro stimati nella proiezione finale del corrente esercizio). Nell'ambito della gestione corrente è stata identificata in maniera puntuale la differenza generata dal raffronto dei contributi correnti con le sole uscite previdenziali (pensioni e assegni di integrazione), ossia il saldo della gestione corrente previdenziale che dovrebbe attestarsi nel 2023 sui 94,250 milioni di euro, contro un saldo quantificato nelle proiezioni 2022 in 111,113 milioni di euro. L'indice di equilibrio della gestione previdenziale per il 2023 sarà pertanto pari ad 1,40.

INDICI DI EQUILIBRIO DELLA GESTIONE CORRENTE E DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE



I ricavi lordi della gestione immobiliare sono previsti nel 2023 in 10,430 milioni di euro, in diminuzione rispetto alle proiezioni finali 2022 (10,389 milioni di euro). Tale andamento è giustificato principalmente dalla vendita di alcune unità immobiliari perfezionate nel corso del 2022, tra le quali il complesso di Lacchiarella (MI). Prudenzialmente in diminuzione, rispetto alla proiezione finale 2022, vengono stimate invece le **rendite lorde del patrimonio mobiliare**, quantificate nel loro complesso in 23,574 milioni di euro (contro 44,381 milioni di euro in proiezione finale 2022). Le rendite patrimoniali, al netto dei relativi costi di produzione, garantiranno presumibilmente alla Cassa nel 2023 una entrata netta di 22,115 milioni di euro (37,460 milioni di euro nelle proiezioni finali 2022) che coprirà solo parzialmente la spesa derivante dall' **indennità di cessazione**, prevista per il prossimo anno in 40,200 milioni di euro (valore superiore rispetto ai 37,281 milioni di euro stimati nella proiezione finale 2022).

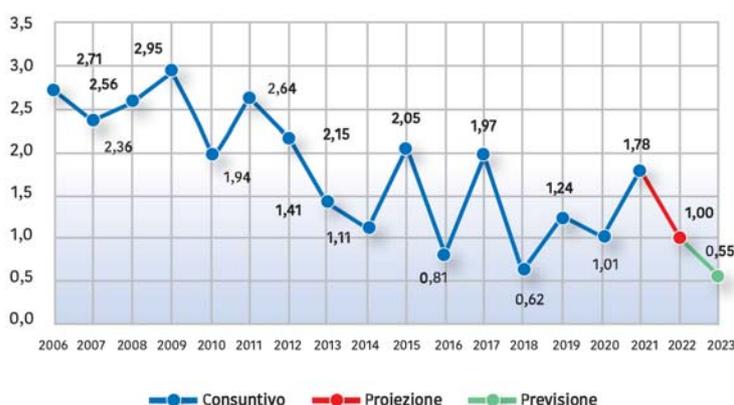
Il saldo generale della **gestione patrimoniale**, pertanto, grazie al buon risultato della gestione mobiliare, è quantificato sostanzialmente in pareggio nella proiezione finale 2022 (+180 mila euro), facendo rilevare un sensibile miglioramento rispetto alle

previsioni iniziali di -18,925 milioni di euro, mentre è previsto ancora negativo nel 2023 (-18,086 milioni di euro), come si evince dalla tabella sottostante. Proprio al fine di contenere gli squilibri indicati, prosegue l'iter autorizzativo previsto nel rispetto del quadro normativo in vigore, attualmente in fase di analisi da parte dei Ministeri Vigilanti.

RENDITE PATRIMONIALI E INDENNITÀ DI CESSAZIONE	PREVISIONE 2022	PROIEZIONE 2022	PREVISIONE 2023	DIFF. %
Rendite patrimoniali lorde	35.037.500	54.769.544	34.004.000	-37,91
Costi di produzione delle rendite	-11.782.600	-17.309.064	-11.889.500	-31,31
RENDITE PATRIMONIALI NETTE	23.254.900	37.460.480	22.114.500	-40,97
Indennità di cessazione	-42.180.000	-37.280.533	-40.200.000	7,83
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE	-18.925.100	179.947	-18.085.500	*/*

L'andamento delle rendite nette del patrimonio investito, a copertura delle indennità di cessazione, trova rappresentazione nell'indice della gestione patrimoniale (vedi grafico seguente); tale indice, che in proiezione 2022 è pari all'1,00%, nel prossimo esercizio 2023, presumibilmente, si attesterà allo 0,55, evidenziando di conseguenza una minore copertura degli oneri per la cessazione.

INDICI DI EQUILIBRIO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE (rendita netta "Gestione patrimoniale/Indennità di cessazione")



Si segnala tuttavia che il risultato negativo suindicato, ove si dovesse realizzare, potrà trovare la sua copertura economica attraverso l'utilizzo del "Fondo integrativo previdenziale". Tale fondo, costituito dal 2014, viene infatti adeguato annualmente proprio per compensare l'eventuale differenza tra le rendite patrimoniali e il costo dell'indennità di cessazione.

Le **spese di funzionamento** dell'Associazione graveranno presumibilmente nel 2023 per 8,115 milioni di euro (stime prudenziali), facendo rilevare nel loro complesso un incremento rispetto alla proiezione finale dell'esercizio in corso (7,838 milioni di euro).

Nella categoria "Altri costi", in ogni caso, si registra l'incremento nella stima dei costi 2023, rispetto alle proiezioni finali 2022, per la categoria "Organi amministrativi e di controllo" (+50 mila euro), "Personale" (+224 mila euro), nonché: "Pensioni ex dipendenti", "Materiale di consumo", "Utenze varie", "Servizi vari", "Oneri finanziari" ed "Altri costi" (+37 mila euro totali).

ONERI DI FUNZIONAMENTO	PREVISIONE 2022	PROIEZIONE 2022	PREVISIONE 2023	DIFF. %
Organi amministrativi e di controllo	-1.539.051	-1.536.881	-1.586.881	3,25
Compensi professionali e lavoro autonomo	-490.000	-490.000	-465.000	-5,10
Personale	-5.237.200	-5.079.442	-5.303.400	4,41
Materiale sussidiario e di consumo	-28.000	-25.000	-28.000	12,00
Utenze varie	-84.000	-100.000	-105.000	5,00
Servizi vari	-309.500	-304.500	-309.500	1,64
Spese pubblicazione periodico e di tipografia	-20.000	-20.000	-20.000	-
Altri costi	-297.000	-282.500	-297.000	5,13
TOTALE	-8.004.751	-7.838.323	-8.114.781	3,53

Per la categoria “Compensi professionali e lavoro autonomo”, in base all’andamento rilevato negli ultimi esercizi, si quantifica un *budget* 2023 inferiore di 25 mila euro, rispetto alla previsione e proiezione 2022.

In particolare, si rappresenta come l’andamento dei costi previsti nel 2023 per la categoria del “Personale” sia correlato ai probabili effetti economici del rinnovo del CCNL di categoria scaduto il 31/12/2021 e per il cui rinnovo non sono ancora iniziate le trattative con le OO.SS.

Per quanto riguarda la categoria “Organi amministrativi e di controllo” l’andamento è ascrivibile, oltre che alla definizione della media repertoriale per il computo dei compensi agli Organi collegiali, anche ai rimborsi che si rileveranno nel corso del 2023 per

le riunioni, ipotizzati in lieve aumento in considerazione dei rincari energetici (che quasi certamente si ripercuoteranno sui prezzi dei servizi di vitto, alloggio e trasporto).

In riferimento alle spese di funzionamento si segnala ancora che negli anni la Cassa ha adottato una politica mirata al contenimento dei costi di gestione, fermo restando la necessità di mantenere adeguati *standard* qualitativi dei servizi resi, a salvaguardia della piena funzionalità degli Uffici.

Il grafico mostra la riduzione della stima dei costi per le categorie “Materiale sussidiario e di consumo” e “Utenze varie” dal 2010 al 2023.

SPESE PER MATERIALE DI CONSUMO E UTENZE. RISPARMI CONSEGUITI E PREVISTI NEL PERIODO 2010-2023



La categoria degli **ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni** è iscritta nella previsione 2023 in 5,270 milioni di euro contro 24,970 milioni di euro quantificati nella proiezione finale 2022 (-19,700 milioni di euro).

AMMORTAMENTI, ACCANTONAMENTI E SVALUTAZIONI	PREVISIONE 2022	PROIEZIONE 2022	PREVISIONE 2023	DIFF. %
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-150.000	-150.000	-150.000	-
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-300.000	-300.000	-300.000	-
Accantonamento rischi diversi patrimonio immobiliare	0	0	0	-
Accantonamento rischi diversi patrimonio mobiliare	0	-20.000.000	0	-100,00
Fondo di riserva	-1.500.000	-1.500.000	-2.500.000	66,67
Accantonamento oneri condominiali e riscaldamento locali ufficio	-100.000	-70.000	-70.000	-
Accantonamento assegni di integrazione	-1.900.000	-2.250.000	-2.250.000	-
Accantonamento fondo integrativo previdenziale	0	-700.000	0	-100,00
TOTALE DI CATEGORIA	-3.950.000	-24.970.000	-5.270.000	-78,89

Entrando nel dettaglio, nella previsione 2023 non sono stati valorizzati accantonamenti al “Fondo rischi diversi patrimonio immobiliare” e al “Fondo rischi diversi patrimonio mobiliare” (nella proiezione 2022 risulta invece un accantonamento al “Fondo rischi diversi patrimonio mobiliare” di 20,000 milioni di euro necessario a garantire la copertura delle potenziali minusvalenze osservate nel comparto dei Fondi Comuni di Investimento Mobiliari e Immobiliari), mentre si rileva un accantonamento al “Fondo assegni di integrazione” per 2,250 milioni di euro (misura equivalente alla proiezione 2022), e un “Fondo di riserva” portato prudenzialmente a 2,5 milioni di euro (contro 1,500 milioni di euro della previsione iniziale), quest’ultimo a copertura degli eventuali oneri eccedenti le previsioni iniziali. Il costo per il “Fondo di Riserva”, da sempre presente nel Bilancio di Previsione dell’Ente, trova la sua

ragion d'essere proprio nella necessità di coprire rischi non preventivabili e quantificabili al momento della redazione del presente documento e che potrebbero eventualmente realizzarsi successivamente.

L'assenza di una previsione ufficiale sul possibile andamento della gestione patrimoniale nel triennio successivo (2024/2026) non consente per il 2023 la valorizzazione dell'accantonamento al "Fondo integrativo previdenziale", al pari di quanto accaduto nei passati esercizi. Invece, secondo le proiezioni ufficiali compendiate nel riclassificato economico pluriennale di cui all'art. 2 del D.M. 27 marzo 2013 (triennio 2023/2025), il "Fondo integrativo previdenziale" necessiterà di una integrazione nell'esercizio in corso pari a 0,700 milioni di euro, inserita nella relativa voce di accantonamento in proiezione. Si ricorda che il "Fondo integrativo previdenziale" è stato costituito nel 2014 al fine di garantire la copertura del potenziale disavanzo della gestione patrimoniale previsto nel triennio successivo a quello in chiusura, generato dalla contrapposizione delle rendite patrimoniali nette agli oneri per le indennità di cessazione.

Nella previsione 2023 non è stata valorizzata la categoria "Rettifica di valori" (registrata invece in proiezione 2022 per 4,500 milioni di euro in virtù del consolidamento di minusvalenze difficilmente recuperabili nel medio periodo rilevate al 31/12/2021 nel comparto dei Fondi Comuni d'Investimento Immobiliari), mentre viene quantificata in 6,724 milioni di euro la categoria

"Rettifiche di ricavi e altri costi" che compendia il costo dell' "Aggio di riscossione" trattenuto dagli Archivi Notarili per l'attività di riscossione e successivo riversamento alla Cassa dei contributi notarili (totali 6,604 milioni di euro previsti nel 2023).

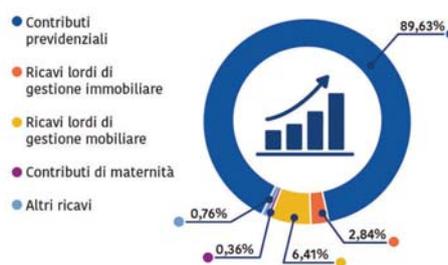
Di seguito si riporta sinteticamente, suddivisa per categoria, la valorizzazione delle previsioni iniziali 2022, delle proiezioni 2022 e delle previsioni per il prossimo 2023.

RICAVI	PREVISIONE 2022	PROIEZIONE 2022	PREVISIONE 2023	DIFF. %
Contributi previdenziali	300.000.000	334.862.967	329.500.000	-1,60
Contributi di maternità - ricavi	1.355.000	1.280.000	1.330.000	3,91
Ricavi lordi di gestione immobiliare	10.610.000	10.388.569	10.430.000	0,40
Ricavi lordi di gestione mobiliare	24.427.500	44.380.975	23.574.000	-46,88
Altri ricavi	2.436.260	2.350.398	2.786.352	18,55
TOTALE RICAVI	338.828.760	393.262.909	367.620.352	-6,52

RICAVI PROIEZIONE 2022



RICAVI PREVISIONE 2023



COSTI	PREVISIONE 2022	PROIEZIONE 2022	PREVISIONE 2023	DIFF. %
Prestazioni correnti previdenziali	-223.400.000	-223.750.000	-235.250.000	5,14
Prestazioni correnti assistenziali	-5.915.000	-5.905.000	-6.215.000	5,25
Indennità di maternità - costi	-1.385.000	-1.200.000	-1.250.000	4,17
Costi relativi alla gestione immobiliare	-5.107.600	-5.307.300	-5.134.500	-3,26
Costi relativi alla gestione mobiliare	-6.675.000	-12.001.764	-6.755.000	-43,72
Indennità di cessazione	-42.180.000	-37.280.533	-40.200.000	7,83
Altri costi (*)	-18.496.751	-44.569.823	-20.556.381	-53,88
TOTALE COSTI	-303.159.351	-330.014.420	-315.360.881	-4,44

(*) Nella categoria "Altri costi" sono inseriti gli accantonamenti che in fase di previsione non sono determinabili.



Anno XVIII – n. 2/2022 – marzo 2023

Via Flaminia, 160 – 00196 ROMA

Tel. 06.362021

www.cassanotariato.it E-mail: cassa@cassanotariato.it

Direttore Responsabile

ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

ROBERTO MARTINO	Capo Redattore
ADOLFO DE RIENZI	Componente
ANDREA DELLO RUSSO	Componente
GIUSEPPE MATTERA	Componente
ANTONIO PEPE	Componente

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente

Vincenzo Pappa Monteforte

Vice Presidente

Franco Amadeo

Segretario

Patrizia Sara Siciliano

Consiglieri

Felipe Benvenuti, Adolfo de Rienzi, Andrea Dello Russo, Raffaele Fatuzzo, Stefano Fazzari, Antonio Garau, Antonio Germani, Roberto Martino, Giuseppe Mattera, Mario Mele, Antonio Pepe, Francesco Paolo Petrerà, Stefano Poeta, Anna Maria Prima, Sergio Sideri

Collegio dei Sindaci

Rossella Pegorari	Presidente
Rocco Aprile	Componente
Gennaro Chianca	Componente
Tommaso Gaeta	Componente
Pierina Saguto	Componente

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico.

Questa pubblicazione semestrale è inviata a tutti gli iscritti e agli associati, stampata dalla **Tipografia Tiburtini S.r.l.** Via delle Case Rosse, 23 - 00131 Roma - tel. 06.41.90.954.

Progetto grafico e impaginazione: **Alessia Margiotta** margiottalessia@gmail.com
Finito di stampare il 15 marzo 2023.

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 211 dell'1 agosto 2014.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.

